

EU-MIDIS II



Seconda indagine su minoranze e discriminazioni nell'Unione europea

Rom: una selezione di risultati



***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Foto (copertina e interno): © Shutterstock (Tomas Vynikal) e FRA

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2017

Print:	ISBN 978-92-9491-572-6	doi:10.2811/676317	TK-AN-16-001-IT-C
PDF:	ISBN 978-92-9491-554-2	doi:10.2811/363710	TK-AN-16-001-IT-N

© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2016

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Seconda indagine su minoranze e discriminazioni nell'Unione europea

Rom: una selezione di risultati

Prefazione

L'80 % circa dei Rom intervistati vive al di sotto della soglia di rischio di povertà del paese di residenza; uno su tre ha un alloggio privo di acqua corrente e un bambino o adolescente Rom su tre appartiene a una famiglia in cui un membro si è coricato affamato almeno una volta nel corso del mese precedente; il 50 % dei Rom fra i 6 e i 24 anni, inoltre, non è scolarizzato. La presente relazione sottolinea una realtà tanto inquietante quanto inevitabile: la più numerosa minoranza etnica dell'Unione europea è ancora vittima di una discriminazione intollerabile e di un accesso non paritario ai servizi fondamentali.

Evidenziando le barriere che ancora persistono in campi quali l'occupazione, l'istruzione, le politiche abitative e i servizi sanitari, il documento rivela inoltre che quattro Rom su dieci fra coloro che hanno partecipato all'indagine si sono sentiti vittime di discriminazione almeno una volta negli ultimi cinque anni, sebbene solo una minima parte abbia denunciato l'accaduto. Realtà ben lungi dal destare sorpresa, considerando che la maggior parte ignora l'esistenza di norme in materia di discriminazione e di organizzazioni che potrebbero offrire loro un sostegno. Portano, tuttavia, a interrogarsi seriamente sul rispetto del diritto alla non discriminazione garantito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla direttiva sull'uguaglianza razziale.

La relazione si basa su un'indagine su larga scala che ha raccolto informazioni su circa 34 000 soggetti in famiglie Rom in nove Stati membri dell'Unione europea (UE) grazie a quasi 8 000 interviste faccia a faccia con i Rom stessi. Presenta quindi una selezione dei risultati dalla Seconda indagine su minoranze e discriminazioni dell'Unione europea, che ha intervistato circa 26 000 persone appartenenti a una minoranza etnica o immigrate residenti nell'UE.

Detta Seconda indagine su minoranze e discriminazioni dell'Unione europea è una parte rilevante dell'impegno dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali volto a raccogliere e pubblicare dati relativi a gruppi non contemplati dalle indagini sulla popolazione generale. Si tratta della terza indagine dell'Agenzia che s'incentra sui Rom. L'indagine su minoranze e discriminazioni dell'Unione europea condotta nel 2008 è stata il primo tentativo di fornire prove comparative sulla loro situazione. Nella seconda si è adattata la metodologia al fine di garantire i migliori risultati possibili in termini di affidabilità e comparabilità fra paesi.

I dati presentati in questo documento costituiscono una risorsa unica per i decisori politici, rendendo possibile una valutazione dei progressi nel tempo e aiutando a individuare successi e mancanze nelle politiche adottate. Alcuni elementi evidenziati sono vitali per la formulazione di misure efficaci non solo per i Rom, ma per tutti i gruppi marginalizzati dalla società.

Sebbene le realtà che emergono dalla presente pubblicazione suscitino più di un'inquietudine, l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali auspica che possano dare nuovo slancio agli sforzi per promuovere la piena inclusione dei Rom e il rispetto dei loro diritti fondamentali.

Michael O'Flaherty

Direttore

Codici paese

Codice paese	Stato membro dell'UE
BG	Bulgaria
CZ	Repubblica ceca
EL	Grecia
ES	Spagna
HR	Croazia
HU	Ungheria
PT	Portogallo
RO	Romania
SK	Slovacchia

Gruppi di paesi

9 SM Nove Stati membri dell'UE oggetto dell'indagine EU-MIDIS II sui Rom
UE-28 Attuali 28 Stati membri dell'UE

Acronimi e abbreviazioni

EU-MIDIS Indagine su minoranze e discriminazioni nell'Unione europea

ICESCR Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali

IFL Indagine sulle forze di lavoro (Eurostat)

OIL Organizzazione internazionale del lavoro

OSS Obiettivi di sviluppo sostenibile (Nazioni Unite)

UE-SILC Statistiche dell'Unione europea sul reddito e sulle condizioni di vita

UNDP Programma di sviluppo delle Nazioni Unite

Indice

PREFAZIONE	3
PERCHÉ È NECESSARIA QUESTA INDAGINE?	7
1 RISULTATI PRINCIPALI E PARERI DELLA FRA	9
1.1. Povertà ed esclusione sociale	9
1.2. Partecipazione al mercato del lavoro	10
1.3. Istruzione	10
1.4. Conoscenza dei diritti e denuncia delle discriminazioni	11
1.5. Verso un monitoraggio e una valutazione più efficaci	11
2 COSA MOSTRANO I RISULTATI?	13
2.1. Povertà ed emarginazione	13
2.1.1. Povertà di reddito	14
2.1.2. Fame	16
2.2. Partecipazione al mercato del lavoro	17
2.2.1. Attività principale	18
2.2.2. Lavoro retribuito	20
2.2.3. Giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione	22
2.2.4. Bassa intensità di lavoro nelle famiglie	23
2.3. Istruzione	24
2.3.1. Partecipazione all'istruzione	24
2.3.2. Segregazione nell'istruzione	29
2.3.3. Successo scolastico	31
2.4. Servizi sanitari	31
2.4.1. Copertura assicurazione malattia e necessità di cure mediche disattese	31
2.4.2. Limitazioni alle attività a lungo termine	32
2.5. Alloggio	34
2.5.1. Disponibilità di spazio	34
2.5.2. Accesso ai servizi pubblici e ai servizi abitativi di base	35
2.5.3. Qualità abitativa e dell'ambiente circostante	37
2.6. Discriminazione e conoscenza dei diritti	38
2.6.1. Prevalenza generale della discriminazione	38
2.6.2. Percezione della portata della discriminazione in base all'origine etnica	41
2.6.3. Denuncia di episodi di discriminazione	42
2.6.4. Conoscenza di organizzazioni di sostegno, organismi per la promozione della parità di trattamento, leggi e campagne contro la discriminazione	43
L'INDAGINE IN BREVE	45
RIFERIMENTI	49

Immagini e tabelle

Figura 1:	Tasso di rischio di povertà (inferiore al 60 % del reddito equivalente mediano dopo i trasferimenti sociali) dei Rom rispetto al tasso Eurostat della popolazione generale nel 2014, per Stato membro dell'UE (%)	14
Figura 2:	Tassi di rischio di povertà e concentrazione di Rom nelle aree residenziali, per Stato membro (%)	15
Figura 3:	Capacità di «arrivare a fine mese», Rom, per Stato membro dell'UE (%)	16
Figura 4:	Rom che vivono in una famiglia dove, nel mese precedente, almeno una persona si è coricata affamata una volta, alcune volte o quattro o più volte, per Stato membro dell'UE (%)	17
Figura 5:	Tasso di lavoro retribuito per le donne e gli uomini Rom fra i 20 e i 64 anni, compresi lavoro autonomo e occasionale o impieghi nelle ultime quattro settimane, rispetto al tasso di occupazione 2015 della strategia Europa 2020 (Eurostat), per Stato membro dell'UE (%)	21
Figura 6:	Giovani Rom fra i 16 e i 24 anni che non studiano, non frequentano corsi di formazione né lavorano, per Stato membro dell'UE (%)	22
Figura 7:	Rom fra 0 e 59 anni che vivono in famiglie con una bassa intensità di lavoro, per Stato membro dell'UE (%)	23
Figura 8:	Bambini e adolescenti fra i 4 anni e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria (specifica per Stato membro) che prendono parte all'istruzione nella prima infanzia, per Stato membro dell'UE (%)	25
Figura 9:	Bambini e adolescenti in età scolare obbligatoria (specifica per Stato membro) che partecipano all'istruzione, per Stato membro dell'UE (%)	26
Figura 10:	Rom fra i 6 e i 24 anni per livello di istruzione frequentato (%)	28
Figura 11:	Abbandoni prematuri della scuola e della formazione, fra 18 e 24 anni, per Stato membro dell'UE (%)	29
Figura 12:	Segregazione scolastica – concentrazione di bambini e adolescenti Rom dai 6 ai 15 anni nelle scuole, per Stato membro dell'UE (%)	30
Figura 13:	Rom che non hanno completato alcun livello di istruzione formale (ISCED o), per fascia di età e Stato membro dell'UE (%)	31
Figura 14:	Rom, a partire dai sedici anni, che hanno indicato di essere coperti da un'assicurazione malattia nazionale di base e/o ulteriori assicurazioni, per Stato membro dell'UE (%)	32
Figura 15:	Limitazioni a lungo termine dell'attività per donne e uomini, Rom e popolazione generale, per Stato membro dell'UE (%)	33
Figura 16:	Numero medio di stanze per persona per famiglia, Rom e popolazione generale (media) per Stato membro dell'UE	35
Figura 17:	Rom che vivono in alloggi senza acqua corrente, rispetto alla popolazione generale, per Stato membro dell'UE (%)	36
Figura 18:	Rom che vivono in alloggi senza gabinetto, doccia o bagno interni, rispetto alla popolazione generale, per Stato membro dell'UE (%)	36
Figura 19:	Prevalenza generale della discriminazione sulla base del background Rom negli ultimi cinque anni e dodici mesi, per Stato membro dell'UE (%)	39
Figura 20:	Rom che ritengono che la discriminazione sulla base di origine etnica, colore della pelle o credo religioso sia molto o abbastanza diffusa nel loro paese, per Stato membro dell'UE (%)	41
Figura 21:	Portata della discriminazione per origine etnica percepita dalla popolazione generale in nove Stati membri (Indagine speciale Eurobarometro 437), per Stato membro (%) dell'UE	42
Figura 22:	Rom che hanno segnalato o presentato denuncia per l'ultimo episodio di discriminazione dovuto al loro background Rom, per Stato membro dell'UE (%)	43
Figura 23:	Conoscenza fra i Rom di organizzazioni che offrono sostegno o consulenza alle vittime di discriminazione (a prescindere dalle ragioni di tale discriminazione), per Stato membro dell'UE (%)	44
Figura 24:	Conoscenza fra i Rom di leggi che proibiscono la discriminazione sulla base del colore della pelle, origine etnica o religiosa, per Stato membro dell'UE (%)	44
Tabella 1:	Attività principale attuale in nove Stati membri dell'UE, tutti membri di famiglie Rom di età pari o superiore a 16 anni (%)	19
Tabella 2:	Tasso di lavoro retribuito dei Rom fra 20 e 64 anni, compreso lavoro autonomo, occasionale e solo nelle quattro settimane precedenti l'indagine, per fascia di età e paese (%)	21
Tabella 3:	Tassi di partecipazione dei Rom nei rispettivi livelli di istruzione, rispetto alla popolazione generale, per fasce di età e Stato membro dell'UE (%)	26
Tabella 4:	Rom che vivono in alloggi con infiltrazioni dal tetto, pareti con muffa o altri problemi strutturali o in alloggi troppo bui rispetto alla popolazione generale, per Stato membro dell'UE (%)	37
Tabella 5:	Ambiente dove si trova l'alloggio – Rom che vivono in aree inquinate, con criminalità, violenza e vandalismo rispetto alla popolazione generale, per Stati membri dell'UE (%)	38
Tabella 6:	Prevalenza della discriminazione sulla base dell'origine Rom negli ultimi dodici mesi nei diversi campi della quotidianità, per Stato membro dell'UE (%)	40
Tabella 7:	Prevalenza della discriminazione sulla base dell'origine Rom negli ultimi cinque anni nei diversi campi della quotidianità, per Stato membro dell'UE (%)	40
Tabella 8:	Numero di Rom singoli o famiglie intervistati in EU-MIDIS II, per Stato membro dell'UE	46

Perché è necessaria questa indagine?

Da tempo le istituzioni dell'Unione europea (UE) sottolineano la necessità di garantire che i Rom, la più numerosa minoranza d'Europa, siano trattati con equità, nel rispetto dei loro diritti fondamentali, come riporta la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Le istituzioni hanno inoltre fornito indicazioni e fondi agli Stati membri per l'ottenimento di tali risultati.

Nel 2011, la Commissione europea ha proposto un quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020. Scopo dello stesso è garantire ai Rom pari accesso a quattro aree chiave al fine di migliorare le loro condizioni socio-economiche: occupazione, istruzione, sanità e politiche abitative. La comunicazione sottolinea come la strategia comunitaria Europa 2020, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, non lasci spazio alla persistente marginalizzazione economica e sociale per la più numerosa minoranza etnica dell'UE. Il 9 dicembre 2013, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una raccomandazione su misure efficaci per l'integrazione dei Rom negli Stati membri (raccomandazione del Consiglio del 2013)¹ sul cui avanzamento la Commissione europea pubblica una relazione annuale.

Sebbene i Rom siano la più numerosa minoranza etnica in Europa², non esiste una raccolta sistematica di dati sulla loro presenza negli Stati membri. Gli indicatori statistici della strategia Europa 2020 per occupazione, povertà e istruzione, pertanto, non possono essere disaggregati per i Rom. Con rare eccezioni, le indagini su larga scala all'interno dell'Unione europea, come le statistiche dell'Unione europea sul reddito e sulle condizioni di vita (UE-SILC) e l'indagine sulle forze di lavoro (IFL), non raccolgono al momento informazioni sull'etnia e non coprono in modo sufficiente le minoranze etniche, compresi i Rom.

Terminologia

Il Consiglio d'Europa utilizza «Rom» come termine generale. Con questo termine si intendono Rom, Sinti, Kale e altri gruppi correlati in Europa, compresi i Travellers e i gruppi orientali (i Dom e i Lom); il termine racchiude l'ampia varietà dei gruppi coinvolti, incluse le persone che si identificano come zingari.

Per le finalità dell'indagine EU-MIDIS II, il termine si riferisce a «Rom» autoctoni degli Stati membri dell'UE, senza considerare quelli che si sono spostati da uno Stato membro dell'UE a un altro.

Per ulteriori informazioni, consultare Consiglio d'Europa (2012), Descriptive glossary of terms relating to Roma issues, Strasburgo.

- 1 Consiglio dell'Unione europea (2013), [Raccomandazione del Consiglio, del 9 dicembre 2013, su misure efficaci per l'integrazione dei Rom negli Stati membri](#) (GU C 378 del 24.12.2013).
- 2 Commissione europea, «[EU and Roma](#)» (online), 5 agosto 2016 e Consiglio d'Europa (2012).

Nel 2016, la Corte dei conti europea ha pubblicato una relazione speciale per valutare l'impatto delle iniziative politiche e del sostegno finanziario dell'UE a favore dell'integrazione dei Rom³. La raccomandazione 8(b) di tale documento esorta la Commissione europea a incoraggiare gli Stati membri a raccogliere entro i prossimi due anni, in maniera esaustiva, dati statistici sull'origine etnica. Si suggerisce altresì che Eurostat possa includere delle domande pertinenti nei sondaggi, quali l'indagine sulle forze di lavoro e le statistiche dell'Unione europea sul reddito e le condizioni di vita. La Commissione europea, tuttavia, non ha accettato tale raccomandazione, adducendo che la raccolta di dati statistici sull'etnia mediante strumenti statistici comunitari è molto complessa in termini tecnici e giuridici, nonché costosa.

Nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per uno sviluppo sostenibile, gli Stati membri si sono impegnati a procedere a una revisione dei progressi compiuti nell'attuazione degli obiettivi e dei traguardi nei prossimi 15 anni, sviluppando altresì adeguati indicatori per facilitare questa attività. Saranno necessari dati disaggregati di qualità, accessibili, puntuali e attendibili per consentire la misurazione dei progressi e per garantire che nessuno venga lasciato indietro⁴.

Rispondere al bisogno di dati

L'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) colma la mancanza di dati con le proprie indagini sulle minoranze etniche e i Rom. Questa relazione presenta risultati selezionati sui Rom sulla base della Seconda indagine su minoranze e discriminazioni dell'Unione europea (EU-MIDIS II). I risultati completi sui Rom saranno pubblicati nel 2017.

Nel 2008, la FRA ha intervistato i Rom in sette Stati membri dell'UE⁵ per la Prima indagine su minoranze e discriminazioni dell'Unione europea (EU-MIDIS I)⁶. Nel 2011, in collaborazione con la Commissione europea, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e la Banca Mondiale, la FRA ha condotto [una seconda indagine sui Rom](#) in undici Stati membri dell'UE⁷. Nello studio sono stati raccolti dati sulla loro situazione socio-economica in tema di occupazione, istruzione, politiche abitative e salute, nonché sulle esperienze di discriminazione e la conoscenza dei loro diritti⁸.

- 3 Corte dei conti europea (2016).
- 4 Per ulteriori informazioni, vedere il [sito web](#) dell'Agenda 2030.
- 5 Bulgaria, Grecia, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria.
- 6 FRA (2009).
- 7 Bulgaria, Francia, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Spagna e Ungheria.
- 8 FRA (2012).

Nel 2016, la FRA ha svolto una terza indagine sui Rom, come parte di EU-MIDIS II, al fine di valutare i progressi nel tempo, rispecchiando l'impatto degli sviluppi legali e politici sul campo. L'indagine parte dall'esperienza acquisita durante gli studi precedenti per consentire un confronto con i dati Eurostat, pur mantenendo, nel limite del possibile, una comparabilità con le indagini sui Rom già svolte.

Raccogliere i dati

- **Paesi oggetto dell'indagine:** EU-MIDIS II ha raccolto informazioni da oltre 25 500 soggetti di minoranze etniche o immigrati nei 28 Stati membri dell'UE. I risultati, riassunti in questa relazione, sono basati su 7 947 interviste individuali a Rom residenti in Bulgaria, Repubblica ceca, Croazia, Grecia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna e Ungheria. L'indagine, inoltre, ha raccolto informazioni su 33 785 Rom che vivono nelle famiglie degli intervistati. Secondo stime del Consiglio d'Europa, i Rom nei nove paesi oggetto dell'indagine rappresentano l'80 % circa di quelli residenti nell'UE⁹. Fra i nove Stati membri studiati in EU-MIDIS II, otto sono stati oggetto dell'indagine sui Rom del 2011 e sei di EU-MIDIS I nel 2008.
- **Rappresentatività dei risultati dell'indagine:** i dati sono rappresentativi per i Rom residenti nei nove Stati membri dell'UE in unità geografiche o amministrative con una densità di popolazione Rom superiore al 10 %, che si autodefiniscono «Rom» o membri di uno degli altri gruppi compresi in questo termine generale. I risultati dettagliati nella presente relazione rispecchiano quindi le condizioni di vita, il godimento dei diritti fondamentali e le esperienze di discriminazione dell'80 % circa dei Rom residenti nei nove Stati membri dell'UE oggetto dell'indagine (per ulteriori dettagli, vedere «L'indagine in breve»).
- **Partecipanti all'indagine:** sono stati ritenuti idonei a prendere parte all'indagine individui di età pari o superiore a 16 anni, che vivono in famiglia e si autodefiniscono Rom, con residenza sul territorio dell'UE per almeno dodici mesi.

- **Domande dell'indagine:** gli intervistati hanno fornito informazioni in merito alla loro situazione personale e alle loro condizioni di vita, nonché a caratteristiche socio-demografiche di base dei membri delle loro famiglie. L'indagine comprende domande su esperienze di discriminazione in campo lavorativo, scolastico, delle politiche abitative, sanitario e nell'accesso a servizi pubblici o privati, oltre che sulla percentuale di casi effettivamente denunciati. L'indagine, inoltre, chiede informazioni sulle esperienze di vittimizzazione criminale (compresi crimini d'odio) e s'informa altresì presso gli interessati in merito alla conoscenza dei loro diritti e meccanismi di ricorso. Il questionario è strutturato partendo dalle domande di EU-MIDIS I e dell'indagine sui Rom del 2011. È stato poi ulteriormente sviluppato sulla base di consultazioni con le parti interessate ed esperti e seguito da un pre-test cognitivo nel 2014 (strumento qualitativo per migliorarne l'impostazione)¹⁰. Le interviste dell'indagine sono state condotte fra l'ottobre 2015 e l'aprile 2016.
- **Selezione degli indicatori:** la serie di indicatori selezionati nella presente indagine rispecchia le aree di priorità del Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020: occupazione e povertà, istruzione, alloggio, assistenza sanitaria, discriminazione e conoscenza dei diritti. I risultati dettagliati e l'analisi di indicatori aggiuntivi saranno pubblicati nel 2017. Dove possibile, per consentire altresì un confronto analitico, gli indicatori sono gli stessi o simili a quelli applicati nelle indagini europee standard, come UE-SILC o IFL. I primi confronti con l'indagine sui Rom 2011 e EU-MIDIS I si avvalgono di indicatori comparabili e sono riportati unicamente in presenza di differenze sostanziali. Considerando il miglioramento nella metodologia di campionamento e nell'applicazione della concezione e nella ponderazione dei campioni nel 2016, la comparabilità con l'indagine sui Rom 2011 o EU-MIDIS I è ristretta, con alcune avvertenze evidenziate dai singoli casi (per ulteriori dettagli, consultare «L'indagine in breve»). Le analisi dei trend per ogni paese studiato dovrebbero considerare tali avvertenze metodologiche e la variazione statistica, oltre alla necessità di indagini più approfondite.

9 Consiglio d'Europa (2012).

10 Cfr. Willis, G.B. (2005), pag. 3.

1

Risultati principali e pareri della FRA



I seguenti pareri della FRA, basati sui risultati fondamentali di EU-MIDIS II sui Rom, dovrebbero essere messi a confronto con gli obiettivi definiti nella strategia di crescita Europa 2020 e, in particolare, con la raccomandazione del Consiglio del 2013 su misure efficaci sull'integrazione dei Rom negli Stati membri.

La strategia Europa 2020 ha definito come obiettivo la riduzione, entro quella data, di almeno venti milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione. Tra le vittime di povertà ed emarginazione, i Rom sono ampiamente rappresentati: la prima indagine della FRA sui Rom nel 2011 ha riscontrato che almeno otto su dieci dei Rom intervistati erano a rischio povertà e, in media, meno di uno su tre affermava di avere un lavoro retribuito, mentre quasi la metà viveva in abitazioni prive dei servizi essenziali, come cucina, gabinetto, doccia o bagno interni ed elettricità.

In questo contesto, nell'aprile 2011 la Commissione europea ha adottato il quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom, concentrandosi su quattro aree principali: istruzione, occupazione, assistenza sanitaria e alloggio. Sulla base di tale quadro europeo, gli Stati membri hanno sviluppato proprie strategie nazionali a favore dei Rom e misure politiche integrate. Nel dicembre 2013, il Consiglio «Occupazione, politica sociale, salute e consumatori» (EPSCO) ha adottato una raccomandazione per fornire agli Stati membri indicazioni volte a migliorare l'efficacia delle loro misure

per l'integrazione dei Rom. Al contempo, l'UE ha stanziato parte dei fondi strutturali e d'investimento, introducendo una specifica condizionalità tematica *ex ante*, la quale richiede l'adozione di un'adeguata strategia nazionale di integrazione dei Rom per l'utilizzo dei fondi per la loro integrazione.

1.1. Povertà ed esclusione sociale

EU-MIDIS II mostra che l'80 % dei Rom continua a vivere al di sotto della soglia di rischio di povertà del paese di residenza; un terzo abita in alloggi privi di acqua corrente, uno su dieci senza elettricità, mentre un adulto su quattro (27 %) e un bambino o adolescente su tre (30 %) vive in una famiglia dove si è patita la fame almeno una volta nel mese precedente.

Tutto ciò suggerisce che sia ben lungi dall'essere raggiunto il traguardo della raccomandazione del Consiglio del 2013 su misure efficaci per l'integrazione dei Rom al fine di ridurre la povertà attraverso l'investimento sociale. Lo stesso vale per la raccomandazione della Commissione europea del 2013 «Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale», che fornisce linee guida agli Stati membri per adottare e attuare politiche volte a eradicare la povertà e l'esclusione sociale dei minori.

Parere 1 della FRA

Gli Stati membri dovrebbero adattare i loro programmi di riforma nazionali entro il semestre europeo, dando la massima priorità ad alleviare forme estreme di povertà, in particolare fame, malnutrizione e gravi carenze abitative fra i Rom, così come previsto anche dall'obiettivo n. 1 di sviluppo sostenibile dell'ONU.

Gli Stati membri dovrebbero assicurarsi che i sistemi di tutela sociale e i servizi sociali garantiti ai soggetti più svantaggiati, tra i quali i Rom, siano adeguati, accessibili e utilizzati dai beneficiari potenziali.

Gli obiettivi nazionali della strategia Europa 2020 e dei programmi di riforma nazionali dovrebbero concentrarsi espressamente sulla vulnerabilità dei bambini Rom, garantendo che, come minimo, le famiglie abbiano accesso ad alloggi adeguati con acqua corrente, elettricità e spazio sufficiente.

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero utilizzare appieno il Fondo di aiuti europei agli indigenti¹¹ per fornire pasti gratuiti nelle scuole e strutture di accoglienza per tutti i bambini, compresi quelli di etnia Rom, in situazioni di bisogno o che soffrano di malnutrizione.

Parere 2 della FRA

Gli Stati membri dovrebbero garantire che le misure per l'adozione delle disposizioni contenute nella raccomandazione del Consiglio del 2013 sull'accesso all'occupazione si concentrino adeguatamente sul periodo di transizione dalla scuola e la formazione al lavoro, assicurandosi che gli investimenti nell'istruzione forniscano effettive opportunità di occupazione per i soggetti più svantaggiati, fra i quali i Rom, in particolare giovani e donne.

Gli Stati membri dovrebbero incoraggiare un maggiore coinvolgimento da parte delle imprese, specialmente a livello locale, e considerare di favorire lo sviluppo di imprese dell'economia sociale per creare posti di lavoro sostenibili per i Rom, con particolare attenzione alle donne.

Gli Stati membri dovrebbero adottare le disposizioni della raccomandazione del Consiglio del 2013 sulla promozione delle opportunità di occupazione nel servizio civile per persone di minoranze etniche, come i Rom, in particolare le donne. Le pubbliche amministrazioni possono trarre beneficio dalla presenza di personale di origini etniche diverse, migliorando al contempo la comprensione delle particolari sfide affrontate dai Rom e fornendo modelli di riferimento positivi alle comunità delle minoranze etniche.

1.2. Partecipazione al mercato del lavoro

Secondo i dati di EU-MIDIS II, al momento dell'indagine solo un Rom su quattro a partire dai sedici anni di età era «occupato» o «lavorava in proprio». Le donne Rom hanno registrato un tasso di occupazione di molto inferiore rispetto agli uomini (rispettivamente 16 % e 34 %). In generale, l'indagine dimostra che la percentuale di lavoro retribuito fra i Rom di età compresa fra 20 e 64 anni è del 30 %, ben al di sotto della media europea, che era del 70 % nel 2015. La situazione dei giovani è sostanzialmente peggiore: in media, al momento dell'indagine, il 63 % dei Rom fra i 16 e i 24 anni non aveva un'occupazione, un'istruzione né seguiva un corso di formazione, rispetto alla media del 12 % dei loro coetanei dei paesi dell'UE. Per detto gruppo, i risultati dimostrano inoltre una considerevole differenza fra i generi, con il 72 % delle giovani Rom senza occupazione, istruzione o formazione, rispetto al 55 % dei maschi.

Quanto sopra suggerisce che sarà una sfida di non poca portata raggiungere l'obiettivo della raccomandazione del Consiglio del 2013 e adottare misure efficaci per garantire la parità di trattamento dei Rom nell'accesso al mercato del lavoro e alle opportunità di occupazione.

¹¹ Il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) sostiene gli interventi promossi dai paesi dell'UE per fornire agli indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale.

1.3. Istruzione

I risultati della prima indagine sui Rom nel 2011 erano allarmanti. Mostravano come solo un bambino Rom su due frequentasse una formazione prescolastica o scuole dell'infanzia, mentre solo una percentuale molto ridotta continuava gli studi superata l'età dell'obbligo scolastico. I risultati di EU-MIDIS II rilevano come i bambini Rom restino indietro rispetto ai compagni non Rom in tutti gli indicatori relativi all'istruzione. Solo la metà circa (53 %) dei bambini Rom fra i quattro anni e l'età di inizio della scuola primaria obbligatoria partecipa a programmi di istruzione per la prima infanzia. In media, il 18 % dei Rom fra i 6 e i 24 anni frequenta un corso di studi inferiore rispetto a quello corrispondente alla propria età. La percentuale di abbandono scolastico fra i Rom è sproporzionatamente più alta rispetto alla popolazione generale. La segregazione scolastica resta un problema in Bulgaria, Grecia, Slovacchia e Ungheria, nonostante il divieto per legge di tale pratica e la recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Tutto ciò indicherebbe che non sia ancora stato raggiunto l'obiettivo della raccomandazione del Consiglio del 2013 di adottare misure efficaci per garantire un pari trattamento e un pieno accesso a un'istruzione di qualità e pubblica per i bambini Rom, nonché il completamento da parte loro del ciclo di scolarizzazione

obbligatoria. I risultati suggeriscono che le autorità pubbliche non abbiano attuato misure efficaci atte a garantire un'equa partecipazione dei bambini Rom nei centri prescolastici o nelle scuole dell'infanzia, scuole secondarie superiori o terziarie.

Parere 3 della FRA

Gli Stati membri dovrebbero adottare la disposizione della raccomandazione del Consiglio del 2013 che richiede l'eliminazione di qualunque tipo di segregazione scolastica, approvando misure immediate atte a garantire un'equa partecipazione di tutti i bambini Rom in scuole e classi integrate.

Le autorità nazionali preposte all'istruzione dovrebbero collaborare strettamente con la società civile Rom e gli enti locali per risolvere i conflitti della comunità e/o fenomeni di antinomadismo che impediscono ai genitori Rom di iscrivere i loro figli in scuole e classi integrate.

Le autorità locali dovrebbero tenere conto delle condizioni di vita generali e delle barriere che devono affrontare i bambini Rom in riferimento all'istruzione. Le misure politiche dovrebbero offrire incentivi, nonché sostegno sociale e didattico alle scuole per compensare le molteplici sfide che devono affrontare i bambini Rom, aumentando le opportunità di un inizio paritario.

Le autorità nazionali preposte all'istruzione dovrebbero fornire il sostegno e le risorse necessari agli istituti scolastici con studenti Rom per garantire che i bambini possano partecipare alle classi in base alla loro età, riducendo il tasso di abbandono scolastico.

1.4. Conoscenza dei diritti e denuncia delle discriminazioni

Nell'indagine sui Rom del 2011, circa la metà degli intervistati ha affermato di sentirsi discriminato per le sue origini etniche. Solo una minoranza era a conoscenza di leggi che proibiscono la discriminazione sulla base dell'origine etnica nella selezione del personale.

EU-MIDIS II evidenzia come i Rom continuino a sopportare livelli intollerabili di discriminazione nella vita quotidiana, quando cercano un'occupazione, sul posto di lavoro, a scuola, nel sistema sanitario, oppure quando vengono in contatto con organi amministrativi o entrano in un esercizio commerciale. Quasi un Rom su due (41 %) si è sentito discriminato nella quotidianità per le sue origini etniche almeno una volta in uno di questi campi della vita quotidiana negli ultimi cinque anni. Uno su quattro (26 %) afferma che l'ultimo episodio in cui ha percepito della discriminazione si è verificato nei dodici mesi precedenti l'indagine.

La prevalenza più alta di discriminazione negli ultimi dodici mesi è stata rilevata nell'utilizzo di servizi pubblici o privati (19 %) e nella ricerca di un impiego (16 %). In media, tuttavia, solo il 12 % dei Rom ha denunciato le proprie esperienze di discriminazione alle autorità. Inoltre, quasi un terzo (27 %) dei Rom intervistati non è a conoscenza di leggi che proibiscono la discriminazione sulla base dell'origine etnica e la maggior parte (82 %) ignora l'esistenza di organizzazioni che offrono sostegno alle vittime di discriminazione.

Tutto ciò suggerisce che, sebbene la raccomandazione del Consiglio del 2013 si riferisca specificatamente a una serie di misure politiche orizzontali per far fronte alla discriminazione, molto resta da fare per garantire un'applicazione efficace e pratica della direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE)¹², così come esplicitamente richiesto dalla raccomandazione.

Parere 4 della FRA

Gli Stati membri dovrebbero garantire che, come richiesto dalla raccomandazione del Consiglio del 2013, le pubbliche amministrazioni e gli organismi per la promozione della parità di trattamento adottino le misure necessarie per garantire un'applicazione efficace ed effettiva della direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE), con particolare attenzione agli aspetti di genere.

Gli Stati membri dell'UE e la Commissione europea dovrebbero rafforzare il sostegno agli sforzi della società civile al fine di aumentare fra i Rom la conoscenza dei loro diritti.

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero adottare completamente l'articolo 10 della direttiva 2000/43/CE che impone agli Stati membri di fare in modo che le disposizioni adottate in virtù della direttiva, insieme alle pertinenti disposizioni già in vigore, «siano portate all'attenzione delle persone interessate con qualsiasi mezzo appropriato, in tutto il loro territorio».

1.5. Verso un monitoraggio e una valutazione più efficaci

Una delle misure strutturali richieste dalla raccomandazione del Consiglio 2013 riguarda il monitoraggio e la valutazione delle politiche. Per anni la Commissione europea e la FRA hanno promosso la raccolta di dati

¹² Direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (GU L 180 del 19.7.2000).

che potessero essere disaggregati per origine etnica e basati su informazioni relative all'autoidentificazione degli intervistati, raccolti su base volontaria e nel pieno rispetto dei regolamenti comunitari e nazionali sulla protezione dei dati. In questo contesto, la FRA conduce regolarmente indagini su membri di minoranze etniche, religiose e non solo. Lo sviluppo di una metodologia comune che fornisca dati rilevanti e confrontabili sulla popolazione Rom negli Stati membri per monitorare la loro inclusione sociale può essere meglio raggiunto a livello europeo, in stretta collaborazione con gli Stati membri.

In tale contesto, la Corte dei conti, nella raccomandazione 8 della sua relazione speciale 2016 sulle iniziative politiche dell'UE e sul sostegno finanziario a favore dell'integrazione dei Rom, sollecita la Commissione europea a collaborare con gli Stati membri

per sviluppare una metodologia comune. Si chiede alla Commissione di «incoraggiare gli Stati membri, conformemente ai quadri giuridici nazionali e alla normativa UE, comprese le possibili deroghe esistenti, a raccogliere entro i prossimi due anni, in maniera esaustiva, dati statistici sull'origine etnica».

Parere 5 della FRA

La Commissione europea dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a considerare di raccogliere dati statistici sull'etnia nell'indagine sulle forze di lavoro (IFL) e nelle statistiche dell'Unione europea sul reddito e sulle condizioni di vita (UE-SILC). Sebbene riunire dati statistici sulla popolazione Rom sia complesso dal punto di vista sia tecnico sia legale, nonché costoso, i singoli Stati membri hanno testato con successo l'inserimento di domande sull'etnia in UE-SILC e IFL.



2

Cosa mostrano i risultati?



2.1. Povertà ed emarginazione

L'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani, riportato nell'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), sancisce il diritto di ogni individuo «a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari»¹³. Insieme alla Carta sociale europea (riveduta), questi strumenti internazionali a favore dei diritti umani gettano fondamenta più ampie per sviluppare un nuovo pilastro europeo per le consultazioni sui diritti umani, annunciato dalla Commissione nel 2016¹⁴.

Combattere la povertà e l'emarginazione è un obiettivo quantitativo della strategia Europa 2020. La raccomandazione del Consiglio del 2013 su misure efficaci per l'integrazione dei Rom collega la riduzione della povertà alle politiche per l'attivazione del mercato del lavoro e la formazione¹⁵. È inoltre al centro dell'obiettivo n. 1 degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite (ONU), che richiede di mettere fine alla povertà in tutte le sue forme entro il 2030 e che mira a garantire tutela sociale per i più poveri e vulnerabili, aumentando l'accesso ai servizi di base¹⁶.

Obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

Obiettivo n. 1: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.

Traguardo 1. Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno.

Traguardo 2. Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali.

Traguardo 3. Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabili.

Obiettivo n. 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno dei paesi e tra essi.

Traguardo 1. Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40 % della popolazione nello strato sociale più basso a un tasso superiore rispetto alla media nazionale.

¹³ Assemblea generale delle Nazioni Unite, [Dichiarazione universale dei diritti umani](#), 10 dicembre 1948, articolo 25. Cfr. anche [Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali](#), 3 gennaio 1976, articolo 11.

¹⁴ Commissione europea (2016).

¹⁵ Raccomandazione del Consiglio del 2013, Raccomandazione 2.6, Riduzione della povertà attraverso l'investimento sociale.

¹⁶ Vedere [OSS-1](#). Vedere anche FRA (2016)

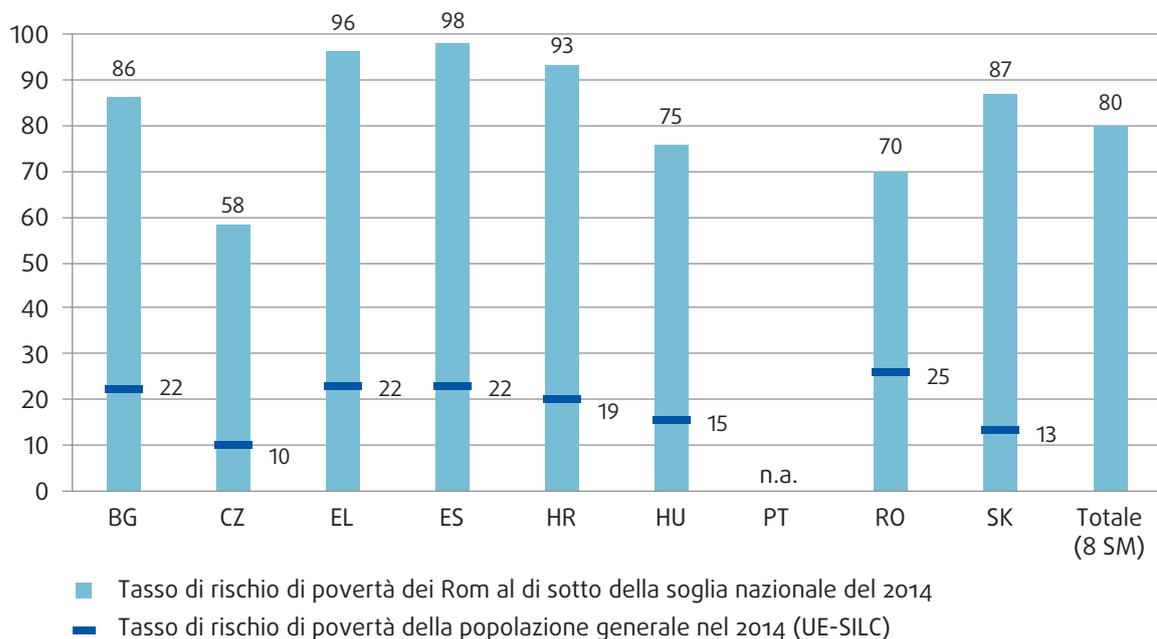
2.1.1. Povertà di reddito

Il tasso di rischio di povertà comprende coloro che vivono in famiglie con un reddito totale equivalente inferiore alla soglia nazionale, pari al 60 % del reddito mediano, compresi i trasferimenti sociali, e pubblicato annualmente da Eurostat ¹⁷.

In generale, l'80 % dei Rom intervistati e i loro figli vivono con un reddito inferiore alla rispettiva soglia

nazionale di rischio di povertà (figura 1). Sempre in media, nel 2014, il 17 % della popolazione UE era a rischio di povertà. In Spagna (98 %), Grecia (96 %) e Croazia (93 %) praticamente l'intera popolazione Rom studiata dall'indagine registra un reddito inferiore alla soglia nazionale di povertà. Il tasso raggiunge il valore minimo in Repubblica ceca (58 %), pur restando sei volte superiore rispetto a quello della popolazione in generale.

Figura 1: Tasso di rischio di povertà (inferiore al 60 % del reddito equivalente mediano dopo i trasferimenti sociali) dei Rom rispetto al tasso Eurostat della popolazione generale nel 2014, per Stato membro dell'UE (%) ^{a, b}



Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie Rom (n = 26 571); risultati ponderati.

^{n.a.} I dati per il Portogallo non possono essere pubblicati a causa dell'alto numero di valori mancanti (>50 %).

^b In base a EU-MIDIS II, a rischio povertà è chiunque viva con un reddito familiare mensile disponibile equivalente inferiore a un dodicesimo della soglia di rischio di povertà nazionale 2014 (pubblicata da Eurostat). Il reddito disponibile equivalente è il reddito totale di una famiglia, al netto delle tasse e altri sgravi, diviso per il numero di membri della famiglia stessa convertiti in adulti equivalenti; utilizzando la cosiddetta scala di equivalenza modificata dell'OCSE (1-0,5-0,3). Eurostat [ilc_lio2] (scaricato il 14.9.2016).

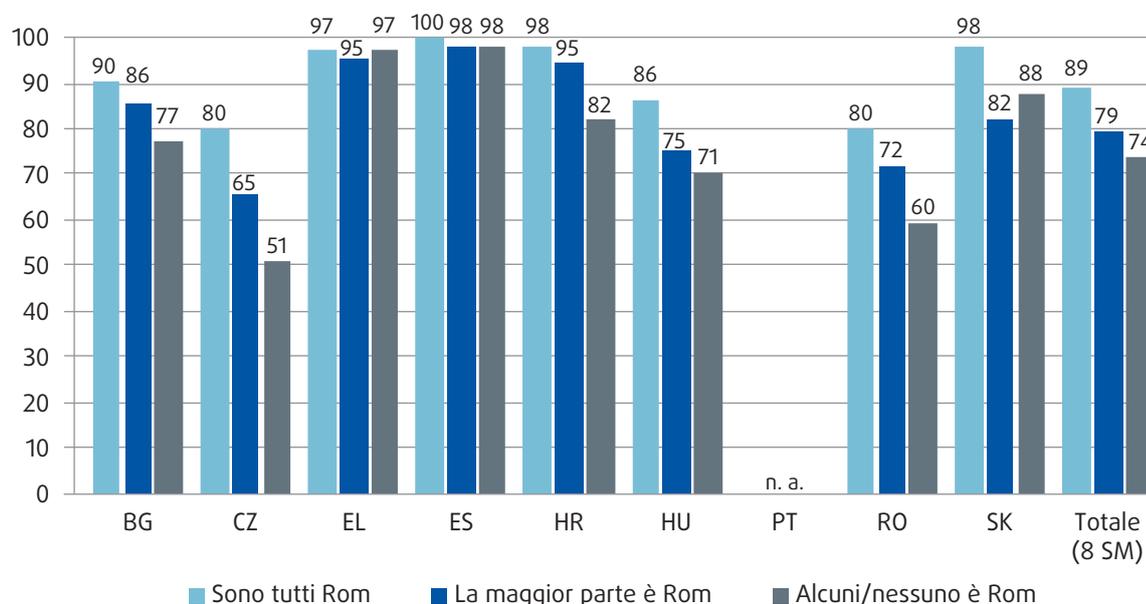
Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, UE-SILC 2014

¹⁷ Il tasso calcolato sulla base di EU-MIDIS II è solo in parte confrontabile con l'indicatore UE «tasso di rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali». D'altra parte, le informazioni sul reddito di EU-MIDIS II sono state raccolte nel 2015-2016, mentre la soglia di povertà applicata si basa su dati UE-SILC del 2014 (gli ultimi disponibili quando è stato stilato il documento). Dato che si prevede una soglia di povertà 2015-2016 più alta, la relazione potrebbe sottostimare il tasso di rischio di povertà per i Rom. EU-MIDIS II ha chiesto agli intervistati quale fosse il reddito familiare mensile in quel momento. Quanto sopra potrebbe comportare una valutazione per difetto del reddito familiare annuo, pertanto EU-MIDIS II potrebbe a sua volta sovrastimare il numero di coloro a rischio di povertà. Di contro, i dati raccolti per l'indicatore Eurostat forniscono informazioni sul reddito familiare annuo.

La povertà di reddito sembra essere legata alla concentrazione dei Rom in un'area determinata. Nella maggior parte degli Stati, la percentuale di Rom a rischio povertà è superiore nei quartieri definiti dagli intervistati come

«interamente» o «per la maggior parte» abitati da Rom (figura 2). Fanno eccezione Grecia e Spagna, dove il rischio di povertà è particolarmente alto, ma senza sostanziali differenze fra quartieri.

Figura 2: Tassi di rischio di povertà^a e concentrazione^b di Rom nelle aree residenziali, per Stato membro (%)^c



Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie Rom, eccezione fatta per il Portogallo (n = 26 419); risultati ponderati.

^{n.a.} I dati per il Portogallo non possono essere pubblicati a causa dell'alto numero di valori mancanti (>50 %).

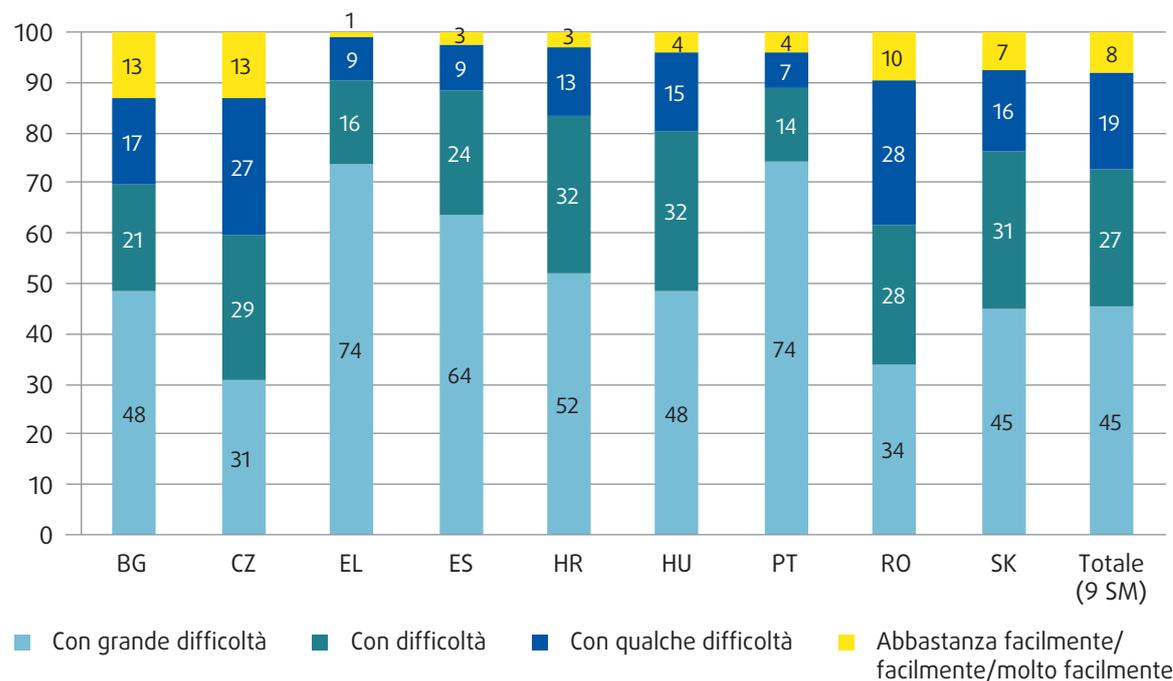
^b È stata chiesta la concentrazione: «Nel quartiere dove vive, quanti dei residenti pensa che siano di origine Rom come Lei: tutti, la maggior parte, alcuni o nessuno?».

^c A seguito di arrotondamenti, la somma delle categorie nella figura potrebbe deviare da quella nel testo di un punto percentuale.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

Quando si è domandato se il reddito familiare totale fosse sufficiente per arrivare a fine mese, il 92 % dei Rom intervistati ha affermato di avere qualche difficoltà in merito, con il 45 % in «grande difficoltà». In Grecia e Portogallo la percentuale ha raggiunto il 74 % (figura 3).

Figura 3: Capacità di «arrivare a fine mese», Rom, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie Rom (n = 31 334); risultati ponderati.
^b Domanda dell'indagine: «Pensando al reddito familiare totale, la Sua famiglia riesce ad arrivare a fine mese?».
^c A seguito di arrotondamenti, la somma delle categorie nella figura potrebbe deviare da quella nel testo di un punto percentuale.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

2.1.2. Fame

L'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani e l'articolo 11 dell'ICESCR definiscono il diritto dell'individuo all'alimentazione e ai servizi sociali necessari. Il diritto all'assistenza sociale è inoltre riportato nell'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (accesso alla sicurezza sociale e all'assistenza sociale). La fame o la malnutrizione sono chiare violazioni degli articoli sopra riportati. Il Comitato sui diritti economici, sociali e culturali (CESCR) ha interpretato il diritto a un'alimentazione adeguata nel suo commento generale n. 12 (1999), stabilendo che tale diritto è soddisfatto qualora ogni uomo, donna e bambino, singolarmente o in comunità con altri, abbia accesso fisico ed economico in qualunque momento a cibo sufficiente o ai mezzi per procurarselo. Sradicare la fame e raggiungere la sicurezza alimentare è un altro pilastro degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

La figura 4 mostra come il 7 % dei Rom intervistati viva in famiglie dove almeno una persona si è regolarmente coricata affamata nel mese precedente (ovverosia quattro volte o più). Un'esperienza vissuta dal 17 % dei Rom in Croazia, dal 13 % in Grecia e dall'11 % in Ungheria. In Grecia, quasi una persona su due (47 %) vive in una famiglia dove un membro si è coricato affamato

Obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

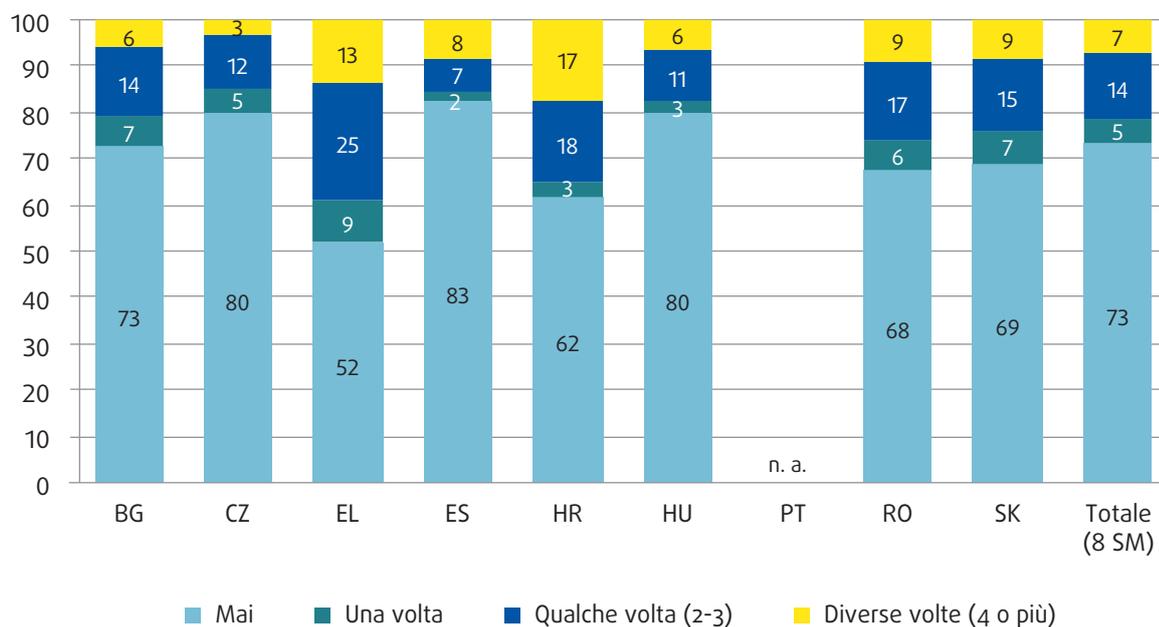
Obiettivo n. 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Traguardo 1. Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e alle persone più vulnerabili, tra cui i neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno.

Traguardo 2. Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane.

almeno una volta nel mese precedente l'indagine. Un dato particolarmente allarmante, poiché la Grecia mostra i tassi più elevati di Rom con un lavoro retribuito, il che non sembra tuttavia sufficiente per far fronte alle necessità di base, come il cibo. I dati dimostrano, inoltre, che, in media, un bambino o adolescente Rom su tre negli Stati membri oggetto di indagine vive in una famiglia che ha patito la fame almeno una volta nel mese precedente.

Figura 4: Rom che vivono in una famiglia dove, nel mese precedente, almeno una persona si è coricata affamata una volta, alcune volte o quattro o più volte, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b}



Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie Rom (n = 31 793); risultati ponderati.

^{n.a.} I dati per il Portogallo non possono essere pubblicati a causa dell'alto numero di valori mancanti (>25 %).

^b Domanda dell'indagine: «Nell'ultimo mese, Lei o qualcuno nella Sua famiglia si è mai coricato affamato per assenza di denaro per acquistare cibo? Se sì, con che frequenza è accaduto il mese scorso?».

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

Rispetto ai risultati dell'indagine del 2011, la percentuale di Rom che vive in famiglie dove almeno una persona si è coricata affamata quantomeno una volta nel mese precedente è diminuita in Bulgaria, Repubblica ceca, Romania e Ungheria. È rimasta invariata in Grecia, Slovacchia e Spagna.

2.2. Partecipazione al mercato del lavoro

L'articolo 15 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE tutela il diritto di lavorare. Il primo obiettivo quantitativo della strategia Europa 2020 è garantire un innalzamento al 75 % del tasso di occupazione per la fascia di età compresa fra i 20 e i 64 anni entro il 2020. La raccomandazione del Consiglio del 2013 incoraggia gli Stati membri ad adottare misure efficaci per raggiungere quanto sopra, anche combattendo contro la discriminazione e sostenendo la prima esperienza di lavoro, la formazione professionale, la formazione in loco, l'apprendimento permanente e lo sviluppo di competenze, oltre che favorendo il lavoro autonomo e l'imprenditoria. Tre

dei traguardi dell'obiettivo 8 degli OSS – «Promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile, l'occupazione e un lavoro dignitoso per tutti» – si concentrano sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

Obiettivo 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.

Traguardo 5. Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore.

Traguardo 6. Ridurre entro il 2020 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione.

Traguardo 8. Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari.

2.2.1. Attività principale

In media, al momento dell'indagine, un Rom su quattro dai sedici anni in su (25 %) descrive la sua attività principale come «occupato» o «lavoratore autonomo» (tabella 1). Quando considerati attività principale, sono compresi occupazioni a mezza giornata o a orario completo e «impieghi occasionali»¹⁸. Fra la popolazione generale nei rispettivi nove Stati membri, almeno una percentuale doppia (64 %) ha indicato di essere occupata¹⁹. Rispetto ai risultati dall'indagine svoltasi nel 2011, non si possono osservare miglioramenti sostanziali. I tassi di occupazione autodichiarata dei Rom sono superiori in Grecia (43 %), seguita dall'Ungheria (36 %) e dal Portogallo (34 %). I tassi più bassi si sono registrati in Croazia (8 %) e Spagna (16 %).

Un terzo dei membri delle famiglie Rom intervistate (34 %) ha dichiarato di essere «disoccupato», con una percentuale superiore al 50 % in Croazia (62 %), Spagna (57 %) e Bulgaria (55 %). In Romania sono state osservate percentuali particolarmente basse di disoccupazione autodichiarata (5 %), seguita dal Portogallo (17 %) e dall'Ungheria (23 %). Poiché la percezione di essere disoccupati e la percentuale di chi si occupa di lavori domestici sono collegate, sarebbe utile uno studio più approfondito a livello nazionale per analizzare la possibile mancanza di registrazione tra le fila della disoccupazione o il ritiro dal mercato del lavoro e se entrambi possano essere dovuti a un licenziamento.

Inoltre, la tabella 1 mostra una differenza sostanziale fra uomini e donne: il 34 % degli uomini Rom ha indicato di essere «occupato» come attività principale, rispetto a solo il 16 % delle donne Rom. In confronto, pur restando sostanziale, il divario di genere nella popolazione generale non è tanto vasto come fra i Rom (71 % degli uomini occupati rispetto al 57 % delle donne). Il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro fra i Rom può essere spiegato con un maggiore coinvolgimento delle donne nel lavoro domestico come attività principale. L'indagine sui Rom del 2011 ha inoltre rivelato un divario di genere sostanziale nella partecipazione al mercato del lavoro e una maggiore percentuale di donne occupate principalmente nel «lavoro domestico», la seconda categoria più alta nel 2016 (e nel 2011) di attività autodichiarata dopo la «disoccupazione». Secondo i risultati di EU-MIDIS II, il 28 % di tutte le donne Rom intervistate ha indicato il «lavoro domestico» come attività principale, rispetto a solo il 6 % degli uomini. Una differenza superiore per le donne Rom rispetto alle donne della popolazione generale, il che può essere spiegato in termini di aspettative in riferimento ai tradizionali ruoli di genere²⁰.

Il 12 % circa degli intervistati Rom ha indicato «pensionato» come attività principale, senza alcuna differenza sostanziale fra uomini e donne. Questo valore è comparativamente inferiore e mostra come, rispetto alla popolazione generale, i Rom siano in media più giovani. Tale dato può essere spiegato da un più alto tasso di natalità e una minore aspettativa di vita dei Rom nella maggior parte degli Stati membri oggetto dell'indagine²¹. La percentuale di Rom «pensionati» è inferiore al 2 % in Croazia e Grecia.

18 L'«attività principale» è quella che risulta chiedendo a tutti i membri della famiglia il loro stato attuale in relazione all'occupazione. È un concetto distinto da quello di occupazione dell'ILO e da quello impiegato nell'indagine sulla forza lavoro (variabile Mainstat). «Occupazione» comprende anche piccoli lavori non retribuiti in imprese a conduzione familiare, essendo ciò a vantaggio del reddito familiare.

19 Basato sui dati richiesti a Eurostat sull'indagine sulle forze di lavoro (IFL) sullo stato occupazionale autodichiarato (Mainstat), fra soggetti dai quindici anni in su.

20 FRA (2014).

21 Fundación Secretariado Gitano (ed.) (2009).

Tabella 1: Attività principale attuale in nove Stati membri dell'UE, tutti membri di famiglie Rom di età pari o superiore a 16 anni (%)^{a, b}

Stato membro dell'UE		Occupato	Disoccupato	Non lavora per malattia o disabilità	Lavoro domestico	Pensionato	Altro inattivo (istruzione, servizio militare ecc.)
BG	Donne	16	59	(1)	6	16	3
	Uomini	29	52	(1)	(0)	13	5
	Totale	23	55	1	3	14	4
CZ	Donne	21	30	5	18	18	8
	Uomini	37	35	3	(1)	16	8
	Totale	29	32	4	9	17	8
EL	Donne	20	26	2	48	(1)	(2)
	Uomini	67	25	4	(0)	(2)	(2)
	Totale	43	26	3	25	2	2
ES	Donne	12	51	3	24	6	4
	Uomini	21	63	5	(0)	6	5
	Totale	16	57	4	12	6	5
HR	Donne	5	51	4	34	(1)	6
	Uomini	11	74	3	(0)	(2)	8
	Totale	8	62	4	17	2	7
HU	Donne	26	22	8	14	13	17
	Uomini	45	24	5	(0)	16	9
	Totale	36	23	6	7	14	13
PT	Donne	23	12	(1)	46	9	9
	Uomini	44	22	(1)	(1)	15	18
	Totale	34	17	(1)	24	12	13
RO	Donne	13	4	2	59	10	11
	Uomini	42	6	4	22	13	13
	Totale	28	5	3	40	12	12
SK	Donne	14	46	4	15	13	8
	Uomini	26	50	4	(1)	11	8
	Totale	20	48	4	8	12	8
Totale (9 SM)	Donne	16	32	3	28	12	8
	Uomini	34	35	4	6	12	9
	Totale	25	34	4	17	12	8

Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie Rom di età pari o superiore a 16 anni (n = 22 097); risultati ponderati.

^b I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su da 20 a 49 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo o su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

2.2.2. Lavoro retribuito

Il termine «lavoro retribuito» si riferisce a soggetti che erano «occupati» o «lavoratore autonomo» al momento dell'indagine²², compresi coloro che avevano lavorato saltuariamente nelle quattro settimane precedenti per guadagnare qualcosa²³. Si tratta di un'approssimazione della definizione di tasso di occupazione utilizzato da Eurostat per misurare gli obiettivi della strategia Europa 2020²⁴.

La domanda su «qualunque lavoro retribuito nelle ultime quattro settimane» ha aggiunto in media cinque punti percentuali al tasso di occupazione autodichiarato. In generale, il tasso di lavoro retribuito per i Rom nei nove Stati membri dell'UE oggetto dell'indagine è stato pertanto del 30 % (figura 5). Un dato ben al di sotto del tasso di occupazione medio dell'UE-28, che nel 2015 era del 70 %. La percentuale di lavoro retribuito è superiore in Grecia (43 %) e Ungheria (44 %) e più bassa in Croazia (10 %). In tutti gli Stati membri è stato osservato un sostanziale divario di genere, con le principali differenze in Grecia (14 % delle donne Rom con un lavoro retribuito rispetto al 71 % degli uomini), seguita dal Portogallo (18 % rispetto al 52 %). Il divario di genere più contenuto è stato registrato in Ungheria, dove il 33 % delle donne e il 54 % degli uomini Rom aveva un lavoro retribuito nelle quattro settimane precedenti l'indagine.

La percentuale di Rom con un lavoro retribuito è vicina al tasso della popolazione generale in Grecia, dove il dato degli uomini Rom supera anche quello nazionale. D'altra parte, ciò può essere spiegato in parte dall'alta percentuale di Rom che si autodichiarano «lavoratori autonomi» e con lavori occasionali, così come osservato anche nell'indagine sui Rom del 2011. D'altro canto, la combinazione di un alto tasso di lavoro retribuito e di povertà (96 % nel caso dei Rom in Grecia) indica che molti sono «lavoratori poveri» o impiegati principalmente in occupazioni a bassa retribuzione. In tutti gli altri Stati membri, il tasso di lavoro retribuito per i Rom è al di sotto di quello della popolazione generale, tanto per gli uomini quanto per le donne.

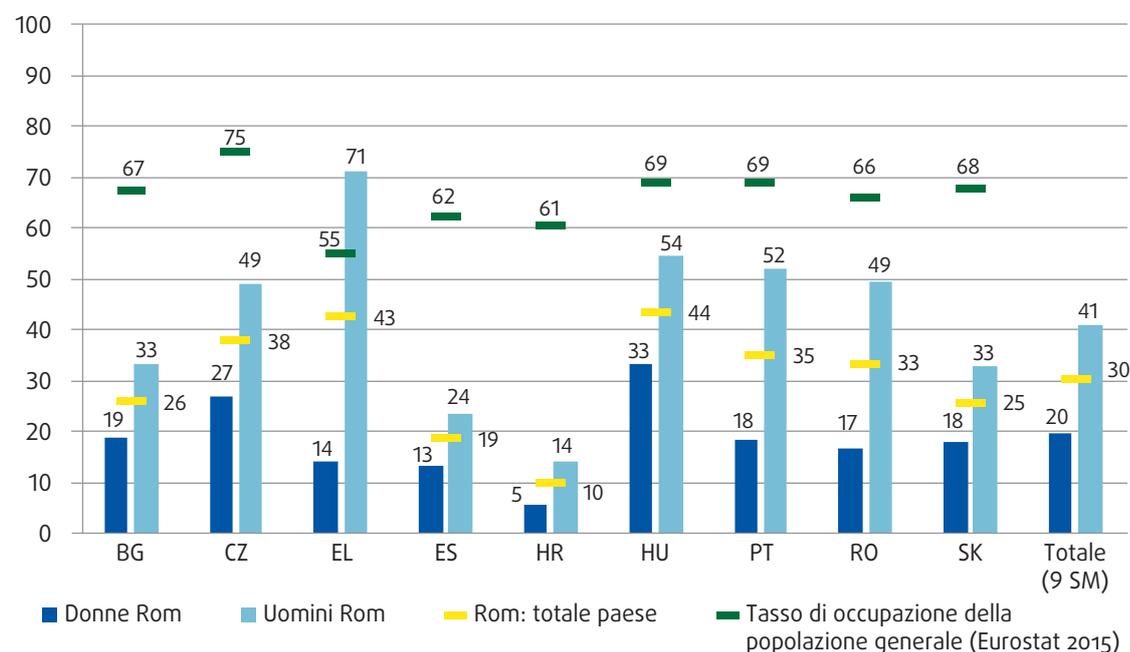
La percentuale di soggetti con un lavoro retribuito differisce sostanzialmente in base all'età (tabella 2), con trend simili in tutti gli Stati membri oggetto dell'indagine. In totale, il 35 % dei soggetti fra 25 e 54 anni e il 26 % dei ragazzi fra 20 e 24 anni ha un lavoro retribuito. Tuttavia, la situazione per i più anziani è sostanzialmente peggiore; in media, solo il 16 % dei Rom fra 55 e 64 anni ha un lavoro retribuito, rispetto, in media, al 53 % della stessa fascia di età dell'UE-28. Solo in Portogallo (46 %) e Grecia (39 %) i tassi di lavoro retribuito per i Rom con più di 55 anni sono simili ai tassi di occupazione della popolazione generale, ma per tutte le fasce di età le percentuali sono ben al di sotto dell'obiettivo della strategia Europa 2020 di un'occupazione al 75 %. La situazione dei giovani Rom (fra i 16 e i 24 anni) è analogamente preoccupante: in media, solo il 17 % ha un lavoro retribuito, rispetto a una media del 33 % tra i giovani della stessa età nell'UE-28.

22 I lavoratori non retribuiti nelle imprese a conduzione familiare sono stati esclusi da questa definizione.

23 L'indagine sui Rom del 2011 non chiedeva di un «lavoro retribuito nelle ultime quattro settimane», pertanto non sono possibili confronti diretti con i risultati del 2016.

24 Il tasso di lavoro retribuito calcolato non è esattamente confrontabile con il tasso di occupazione di Eurostat basato sulla nozione utilizzata dall'OIL, che definisce come occupati soggetti dai quindici anni in su che hanno lavorato per almeno un'ora per una retribuzione o un profitto o per il reddito familiare durante la settimana di riferimento o soggetti che non erano al lavoro durante la settimana di riferimento, ma avevano un lavoro o un'attività dalla quale si erano temporaneamente assentati. Il tasso di lavoro retribuito come calcolato nell'indagine sui Rom si basa sul registro delle famiglie e sul questionario degli intervistati sull'attività principale autodichiarata. Coloro che hanno prestato lavoro non retribuito in imprese a conduzione familiare sono stati esclusi. Se l'attività principale indicata era «inattivo» o «non retribuito», si è chiesto all'interessato se «aveva lavorato nelle ultime quattro settimane per guadagnare qualcosa». La domanda intendeva registrare anche il lavoro informale e i «lavoretti» che possono contribuire al sostentamento familiare e che possono essere particolarmente rilevanti in alcune famiglie Rom.

Figura 5: Tasso di lavoro retribuito per le donne e gli uomini Rom^a fra i 20 e i 64 anni, compresi lavoro autonomo e occasionale o impieghi nelle ultime quattro settimane, rispetto al tasso di occupazione 2015 della strategia Europa 2020 (Eurostat),^b per Stato membro dell'UE (%)



Note: ^a Di tutti i soggetti fra i 20 e i 64 anni nelle famiglie Rom (n = 17 691); risultati ponderati.

^b Tasso di occupazione 2015 della strategia Europa 2020: Eurostat t2020_10 (scaricato il 13/09/2016). Quanto sopra è calcolato dividendo il numero di persone di età compresa fra 20 e 64 anni occupate per la popolazione totale della stessa fascia di età. L'indicatore è basato sulla nozione dell'OIL, indagine sulle forze di lavoro.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

Tabella 2: Tasso di lavoro retribuito dei Rom fra 20 e 64 anni, compreso lavoro autonomo, occasionale e solo nelle quattro settimane precedenti l'indagine, per fascia di età e paese (%)^{a, b, c}

Stato membro dell'UE	20-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	Totale 20-64 anni
BG	24	29	14	26
CZ	29	44	19	38
EL	33	47	39	43
ES	17	20	13	19
HR	(10)	9	(12)	10
HU	42	51	16	44
PT	27	34	46	35
RO	30	38	14	33
SK	18	29	12	25
Totale	26	35	16	30

Note: ^a Di tutti i soggetti fra i 20 e i 64 anni nelle famiglie Rom (n = 17 691); risultati ponderati.

^b Basato sul questionario familiare e personale relativamente all'attività principale autodichiarata. Se l'attività principale indicata era «inattivo», si è chiesto all'intervistato se «aveva lavorato nelle ultime quattro settimane per guadagnare qualcosa». Coloro che prestano lavoro non retribuito in imprese a conduzione familiare sono esclusi.

^c I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su da 20 a 49 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo o su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

2.2.3. Giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione

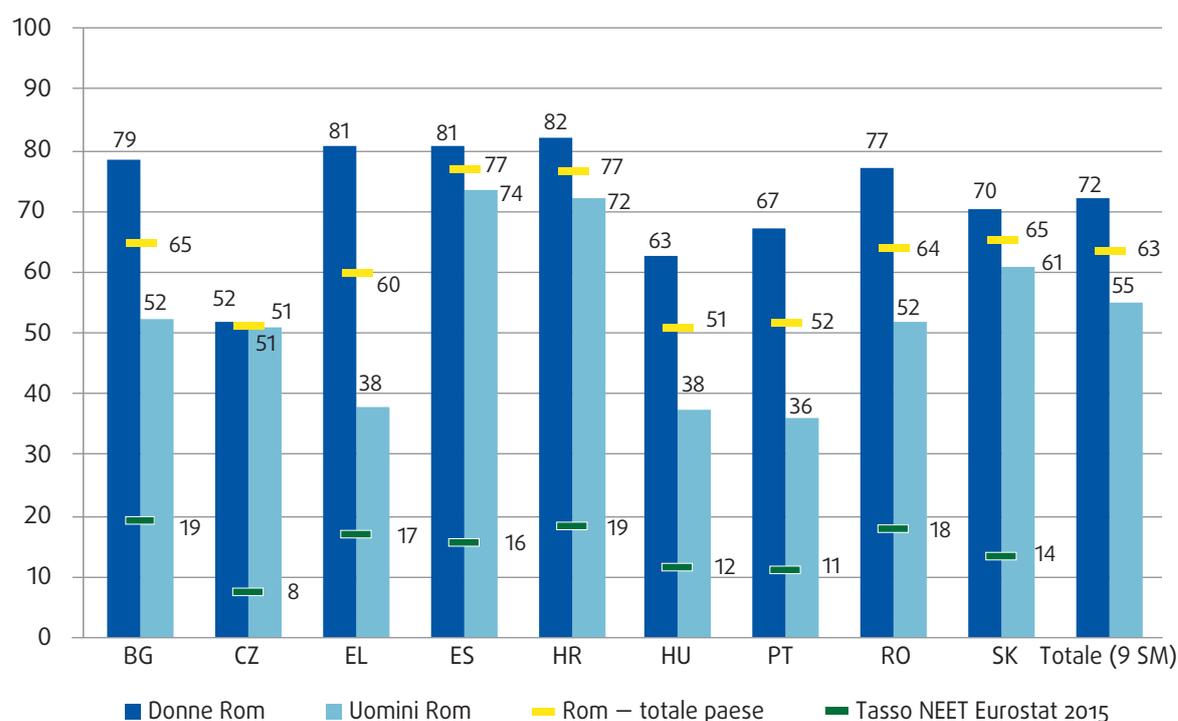
Eurostat pubblica ogni anno dati sui soggetti dai 15 ai 24 anni che «non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano» (NEET). Si tratta di un indicatore importante per i giovani che hanno completato al massimo il ciclo formativo della scuola secondaria inferiore e che non hanno un'occupazione, non continuano gli studi né seguono corsi di formazione.

Un indicatore analogo per i Rom fra i 16 e i 24 anni basato sul tasso di «lavoro retribuito» di EU-MIDIS II mostra che la proporzione di giovani Rom non occupati, che non studiano né seguono altra formazione è, in media, del 63 %,

rispetto al 12 % della popolazione generale della stessa fascia di età dell'UE-28²⁵. Il divario fra giovani Rom e la popolazione generale è particolarmente ampio in Repubblica ceca, dove i Rom non occupati, che non studiano o non seguono corsi di formazione sono sei volte di più rispetto alla popolazione in generale (figura 6).

I risultati mostrano anche in questo caso un sostanziale divario di genere. In media, nei nove Stati membri oggetto dell'indagine, il 72 % delle donne Rom fra i 16 e i 24 anni non ha né un impiego né un'istruzione, rispetto al 55 % degli uomini. Il divario di genere è più alto in Grecia, Portogallo e Ungheria. In Grecia l'81 % delle donne Rom fra i 16 e i 24 anni non ha né un impiego né segue un ciclo di istruzione o un corso di formazione, rispetto al 38 % degli uomini. Questa percentuale arriva al 67 % in

Figura 6: Giovani Rom fra i 16 e i 24 anni che non studiano, non frequentano corsi di formazione né lavorano, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



Note: ^a Di tutti i soggetti fra i 16 e i 24 anni nelle famiglie Rom (n = 4 189); risultati ponderati.

^b Basato sul questionario familiare e il questionario personale sull'attività principale autodichiarata attuale, esclusi coloro che, nelle quattro settimane precedenti, hanno fatto qualsiasi tipo di lavoro per guadagnare qualcosa.

^c Tasso Eurostat NEET 2015: edat_lfse_20 (scaricato il 13/10/2016). Percentuale di popolazione fra i 15 e i 24 anni che non studia, non segue corsi di formazione né lavora, sulla base della nozione dell'OIL.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, tasso NEET 2015, Popolazione generale

25 La comparabilità fra il tasso EU-MIDIS II ed Eurostat NEET è limitata a causa della differenza fra le fasce di età analizzate. Prendendo in esame i quindicenni si vedrebbero valori inferiori di qualche punto percentuale per coloro che non sono occupati, non studiano né seguono corsi di formazione. Il tasso Eurostat NEET si basa sulla nozione dell'OIL, che si riferisce a chi ha lavorato almeno un'ora nell'ultima settimana, mentre l'EU-MIDIS II ha chiesto in merito all'attività principale autodichiarata e qualunque lavoro retribuito svolto nelle ultime quattro settimane.

Portogallo e al 63 % in Ungheria fra le giovani Rom e si attesta al 36 % e al 38 % rispettivamente fra i maschi della stessa età.

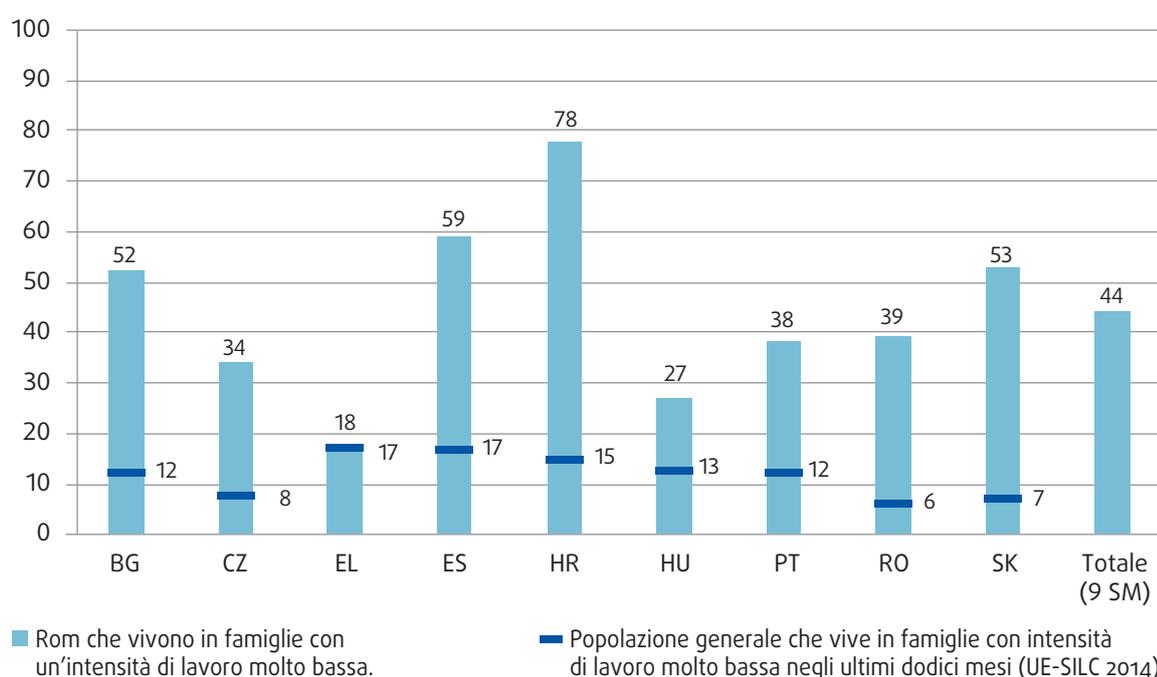
2.2.4. Bassa intensità di lavoro nelle famiglie

Un componente dell'indicatore operativo sull'inclusione sociale «persone a rischio di povertà o emarginazione» definito nella [strategia Europa 2020](#) è «persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa».

L'intensità di lavoro è il rapporto fra il numero di membri della famiglia in età lavorativa (dai 18 ai 59 anni, esclusi soggetti dai 18 ai 24 anni impegnati negli studi) che stanno effettivamente lavorando e il numero totale di persone in età lavorativa in casa. L'intensità di lavoro è definita «bassa» quando inferiore al 20 % del potenziale totale della famiglia²⁶.

Nonostante la comparabilità limitata, i risultati mostrano un ampio divario fra i Rom e la popolazione generale in tutti gli Stati membri oggetto dell'indagine, fatto salvo per la Grecia ([figura 7](#)). In media, il 44 % dei Rom vive

Figura 7: Rom fra 0 e 59 anni che vivono in famiglie con una bassa intensità di lavoro, per Stato membro dell'UE (%) ^{a, b, c}



Note: ^a Di tutti i soggetti fra 0 e 59 anni nelle famiglie Rom (n = 33 785); risultati ponderati.

^b Persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa sono definite come soggetti di tutte le età (0-59 anni) che vivono in famiglie dove i membri in età lavorativa (18-59 anni) hanno lavorato meno del 20 % del loro potenziale totale, sulla base dello stato dell'attività attuale.

^c Tasso di bassa intensità di lavoro Eurostat 2014: [ilc_lvhl11](#) (scaricato il 13/09/2016). Persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa sono definite come soggetti di tutte le età (0-59 anni) che vivono in famiglie dove i membri in età lavorativa (18-59 anni) hanno lavorato meno del 20 % del loro potenziale totale nei dodici mesi precedenti.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, UE-SILC 2014, Popolazione generale

²⁶ Si rileva una comparabilità limitata con l'intensità di lavoro definita da Eurostat, che corrisponde al rapporto fra il numero di mesi che i membri della famiglia in età lavorativa (soggetti fra i 18 e i 59 anni, esclusi bambini a carico e giovani fra i 18 e i 24 anni) hanno lavorato durante l'anno di reddito di riferimento e il numero totale di mesi che gli stessi membri della famiglia avrebbero teoricamente potuto lavorare. Per coloro che hanno dichiarato di lavorare part-time, il numero di mesi lavorati in ruoli equivalenti a orario completo è stimato sulla base del numero di ore solitamente lavorate al momento dell'indagine. La definizione utilizzata da EU-MIDIS II fornisce unicamente informazioni sulla situazione corrente e non prende in esame orario parziale/completo; potrebbe quindi essere sottostimato il valore della bassa intensità di lavoro.

in famiglie a bassa intensità di lavoro, calcolata come un'approssimazione dell'indicatore Eurostat 2014. In confronto, l'11 % dei residenti nell'UE-28 vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, secondo lo stesso indicatore. Si può osservare solo una minima differenza rispetto alla popolazione generale in Grecia (18 % rispetto al 17 %), che può essere spiegata con un'alta percentuale di Rom che lavora in proprio. Di contro, il divario più rilevante si osserva in Croazia (78 % rispetto al 15 %) e Slovacchia (53 % rispetto al 15 %).

2.3. Istruzione

Il diritto all'istruzione è tutelato dall'articolo 28 della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo – ratificata da tutti gli Stati membri dell'UE – e dall'articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Gli Stati membri hanno l'obbligo di garantire che tutti i bambini possano godere di uguale accesso all'istruzione, in particolare quella obbligatoria. Secondo l'Unesco, i soggetti che non completano almeno il ciclo di istruzione obbligatoria corrono un elevato rischio di vivere in povertà e hanno limitate opportunità di sviluppare capacità di apprendimento e raggiungere il loro pieno potenziale ²⁷.

La raccomandazione del Consiglio del 2013 identifica l'accesso all'istruzione come un'area tematica chiave. Si raccomanda che gli Stati membri adottino misure efficaci per garantire un pari trattamento e pieno accesso a un'istruzione di qualità e pubblica per ragazzi e ragazze Rom, garantendo che tutti gli alunni Rom completino almeno il ciclo di istruzione obbligatoria. Gli indicatori presentati in questa sezione rispecchiano le misure chiave suggerite dalla raccomandazione.

2.3.1. Partecipazione all'istruzione

Istruzione nella prima infanzia

L'istruzione e lo sviluppo nella prima infanzia sono una determinante fondamentale per le future opportunità di vita. Fornire ai bambini e adolescenti Rom le stesse basi di partenza nella vita rispetto ai coetanei non Rom è essenziale per spezzare il ciclo di trasmissione intergenerazionale della povertà ²⁸. Il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (Istruzione e Formazione 2020 – ET 2020) riconosce il potenziale dell'istruzione e della cura nella prima infanzia per affrontare l'inclusione sociale e le sfide economiche. Quanto sopra ha posto dei termini di confronto per garantire che almeno il 95 % dei bambini e adolescenti fra i quattro anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria partecipino a programmi di istruzione della prima infanzia ²⁹.

I risultati di EU-MIDIS II mostrano che, dei nove Stati membri oggetto dell'indagine, solo la Spagna (95 %) e l'Ungheria (91 %) registrano tassi di partecipazione che si avvicinano all'obiettivo di ET 2020 (figura 8). Altrove, con la sola eccezione della Bulgaria (66 %), meno della metà dei bambini e adolescenti fra i quattro anni e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria partecipa a programmi di istruzione per la prima infanzia.

Rispetto all'indagine sui Rom 2011, i risultati di EU-MIDIS II suggeriscono un incremento nei tassi di partecipazione in tutti gli Stati membri, fatta eccezione per Portogallo e Romania. Tutte le percentuali, tuttavia, sono ben al di sotto dell'obiettivo europeo per il 2020 per l'istruzione nella prima infanzia, nonché rispetto a quelli riferiti alla popolazione generale.

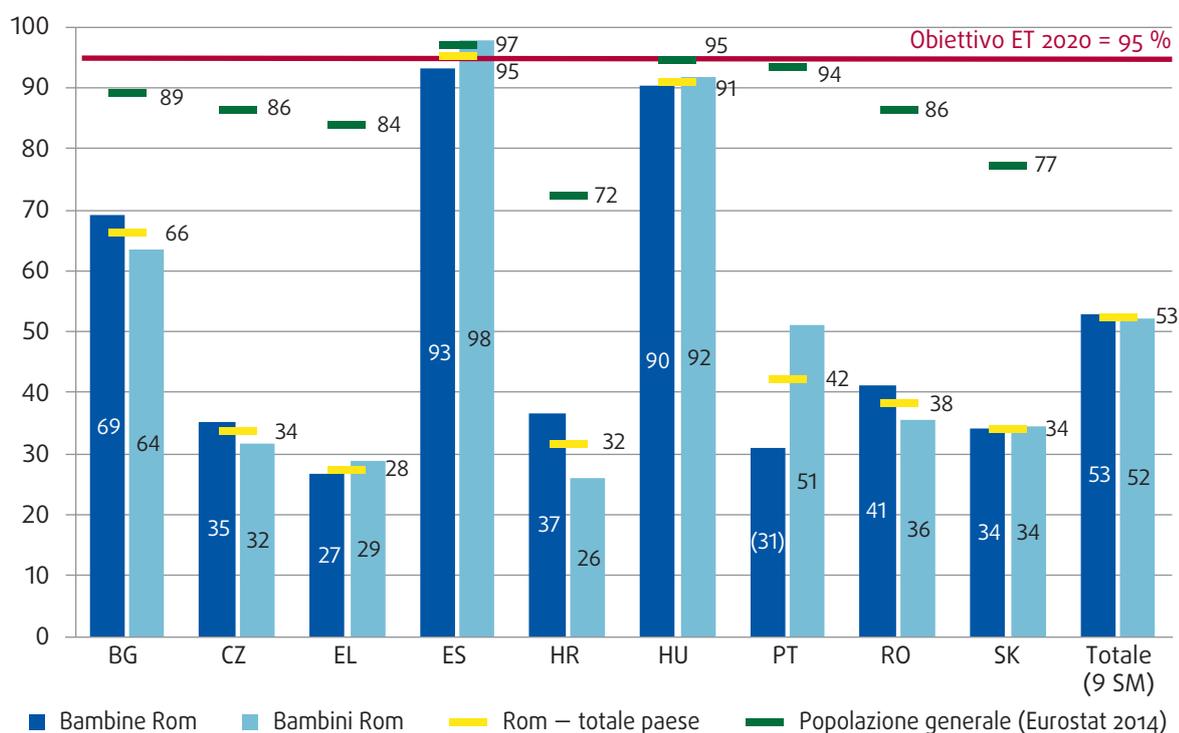
²⁷ Unesco (2010), pagina 155.

²⁸ Banca Mondiale (2012).

²⁹ Eurostat (2016).



Figura 8: Bambini e adolescenti fra i 4 anni e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria (specifica per Stato membro)^c che prendono parte all'istruzione nella prima infanzia, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c, d}



Note: ^a Tra tutti i soggetti fra i quattro anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria nei vari Stati membri nelle famiglie Rom (n = 1 776); risultati ponderati.
^b Domanda dell'indagine compilata dagli intervistati per tutti i bambini e adolescenti, in merito al fatto se frequentano regolarmente centri di assistenza all'infanzia pubblici o privati (compresi asili nido, giardini d'infanzia ecc.).
^c Diverse fasce di età per la partecipazione all'istruzione nella prima infanzia negli Stati membri: 4-6 anni in Bulgaria e Croazia; 4-5 anni negli altri Stati membri³⁰. L'età è calcolata su base annua, pertanto i dati non considerano inizi anticipati o posticipati nell'istruzione primaria di un singolo bambino o adolescente.
^d Eurostat: Obiettivo Istruzione e Formazione 2020 –educ_uoe_enra10 (scaricato il 20/10/2016) usando dati provenienti dai registri dei centri di istruzione.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat 2014, Popolazione generale

Istruzione obbligatoria

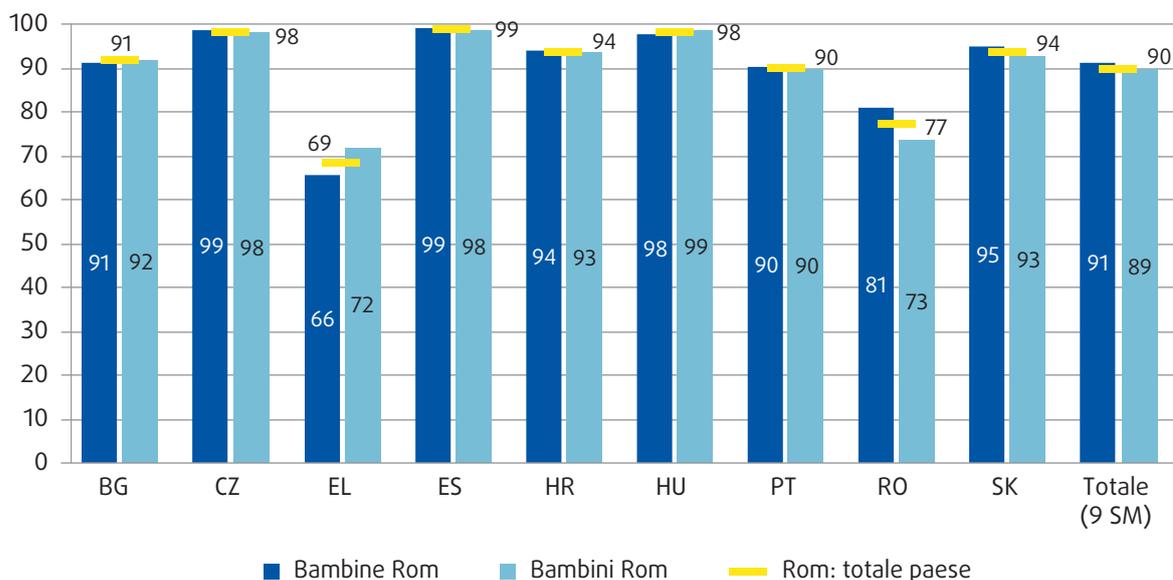
Tutti i bambini e adolescenti con un'età definita «dell'obbligo scolastico» sono tenuti a frequentare la scuola per legge. In tre dei nove Stati membri, praticamente tutti i bambini e adolescenti Rom nell'età dell'obbligo scolastico (pre-primaria, primaria, secondaria inferiore o secondaria superiore) frequentano la scuola, 99 % in Spagna, 98 % in Repubblica ceca e 98 % in Ungheria (figura 9). In Romania e Grecia la percentuale di bambini e adolescenti Rom in età di obbligo scolastico che frequenta la scuola è del 77 % e del 69 % rispettivamente. Rispetto all'indagine sui Rom del 2011, EU-MIDIS II registra un tasso di iscrizione leggermente più alto nelle scuole dell'obbligo nella

maggior parte degli Stati membri, con l'eccezione della Romania e della Slovacchia, dove non ci sono sostanziali cambiamenti. La Croazia non è stata inserita nell'indagine sui Rom del 2011; i dati di EU-MIDIS II mostrano un tasso di partecipazione alla scuola dell'obbligo (94 %) al di sopra della media rispetto agli altri Stati membri oggetto dell'indagine.

Tuttavia, i tassi di partecipazione indicati nella figura 9 non riportano un quadro completo. Oltre a «partecipare» all'istruzione obbligatoria, è importante che i bambini e adolescenti siano inseriti in classi corrispondenti alla loro età. La tabella 3 suggerisce che non sia sempre il caso in tutti gli Stati membri oggetto di indagine.

³⁰ Commissione europea/EACEA/Eurydice (2015).

Figura 9: Bambini e adolescenti in età scolare obbligatoria (specifica per Stato membro) che partecipano all'istruzione, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b}



Note: ^a Di tutti i soggetti in età di istruzione obbligatoria in base agli Stati membri nelle famiglie Rom (n = 7 364); risultati ponderati.

^b Diverse fasce di età per l'istruzione obbligatoria negli Stati membri per l'anno scolastico 2015/2016. Età di inizio in anni: 7 (BG), 6 (CZ, ES, HR, PT, RO, SK) e 5 (EL, HU); età di fine: 17 (PT), 16 (RO), 15 (BG, ES, HU, SK) e 14 (CZ, EL, HR). Fonte: Commissione europea/EACEA/Eurydice (2015). L'età è calcolata su base annua, pertanto i dati non considerano inizi anticipati o posticipati nell'istruzione primaria di un singolo bambino o adolescente.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

Tabella 3: Tassi di partecipazione dei Rom nei rispettivi livelli di istruzione, rispetto alla popolazione generale, per fasce di età e Stato membro dell'UE (%)^{a, b}

Stati membri UE	Età ^c	Livello di istruzione (ISCED 2011) ^g	Rom			Popolazione generale	
			Tasso di iscrizione netto ^d	Tasso di iscrizione totale ^e	Non partecipa ad alcun livello di istruzione	Tasso di iscrizione netto	Tasso di iscrizione totale
BG	7-14	ISCED1+2	89	93	7	88	95
	15-18	ISCED3	40	57	43	83	87
	19-24	ISCED4+	-	-	97	37	41
CZ	6-14	ISCED1+2	89	98	(2)	86	93
	15-18	ISCED3	45	67	33	81	96
	19-24	ISCED4+	-	-	93	35	47
EL	6-14	ISCED1+2	69	73	27	95	95
	15-17	ISCED3	9	21	79	88	94
	18-24	ISCED4+	-	-	97	36	43
ES	6-14	ISCED1+2	89	99	(1)	95	95
	15-17	ISCED3	21	44	56	78	94
	18-24	ISCED4+	-	6	94	34	51

Tabella 3 (segue):

Stati membri UE	Età ^c	Livello di istruzione (ISCED 2011) ^g	Rom			Popolazione generale	
			Tasso di iscrizione netto ^d	Tasso di iscrizione totale ^e	Non partecipa ad alcun livello di istruzione	Tasso di iscrizione netto	Tasso di iscrizione totale
HR	7-14	ISCED1+2	95	97	(3)	89	92
	15-18	ISCED3	35	47	53	86	90
	18-24	ISCED4+	-	-	94	40	51
HU	6-13	ISCED1+2	86	99	(1)	77	88
	14-18	ISCED3	28	59	41	72	93
	18-24	ISCED4+	-	7	93	35	55
PT	6-14	ISCED1+2	88	97	(3)	94	95
	15-17	ISCED3	(20)	74	26	74	100
	18-24	ISCED4+	-	-	96	28	45
RO	6-14	ISCED1+2	78	85	15	85	89
	15-18	ISCED3	22	34	66	80	87
	19-24	ISCED4+	-	-	97	32	36
SK	6-14	ISCED1+2	90	94	6	83	88
	15-18	ISCED3	33	58	42	74	91
	18-24	ISCED4+	-	6	94	33	50
Totale (9 SM)		ISCED1+2	86	93	7	90	93
		ISCED3	30	52	48	79	92
		ISCED4+	(2)	5	95	34	47

Note: ^a Per i Rom: di tutti i soggetti nelle famiglie Rom dell'età specifica per Stato membro (da 6 a 24 anni massimo) per un determinato livello di istruzione ISCED 2011 valido per l'anno scolastico 2015-2016³¹ (istruzione primaria: n = 6 195; istruzione secondaria: n = 2 865; istruzione post-secondaria: n = 3 651).

Per la popolazione generale: calcolo basato su Eurostat: numero assoluto di bambini e adolescenti dell'età per il rispettivo livello di istruzione iscritti a quello stesso livello [educ_uae_enrpo5, educ_uae_enrso2, educ_uae_enrso5, educ_uae_enrso8, educ_uae_enrt02] e numero assoluto di bambini e adolescenti di quell'età per il rispettivo livello di istruzione [demo_pjan], tutto scaricato il 19/10/2016.

^b I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su un numero di osservazioni non ponderate compreso tra 20 e 49 in un totale di gruppo o su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

^c EU-MIDIS II non ha chiesto le date di nascita, limitandosi a registrare l'età il giorno dell'intervista.

^d Tasso di iscrizione netto: percentuale di bambini e adolescenti dell'età corrispondente che frequentano un livello di istruzione coerente con la loro età rispetto al numero totale di coetanei. I tassi di iscrizione netti per l'istruzione post-secondaria e terziaria per i Rom in tutti gli Stati membri si basano su meno di 20 osservazioni. Si presenta quindi solo il valore totale per tutti gli Stati membri, comunque basato su un numero ridotto di osservazioni.

^e Tasso di iscrizione totale: percentuale di bambini e adolescenti dell'età corrispondente che frequenta un livello di istruzione qualunque rispetto al numero totale di coetanei.

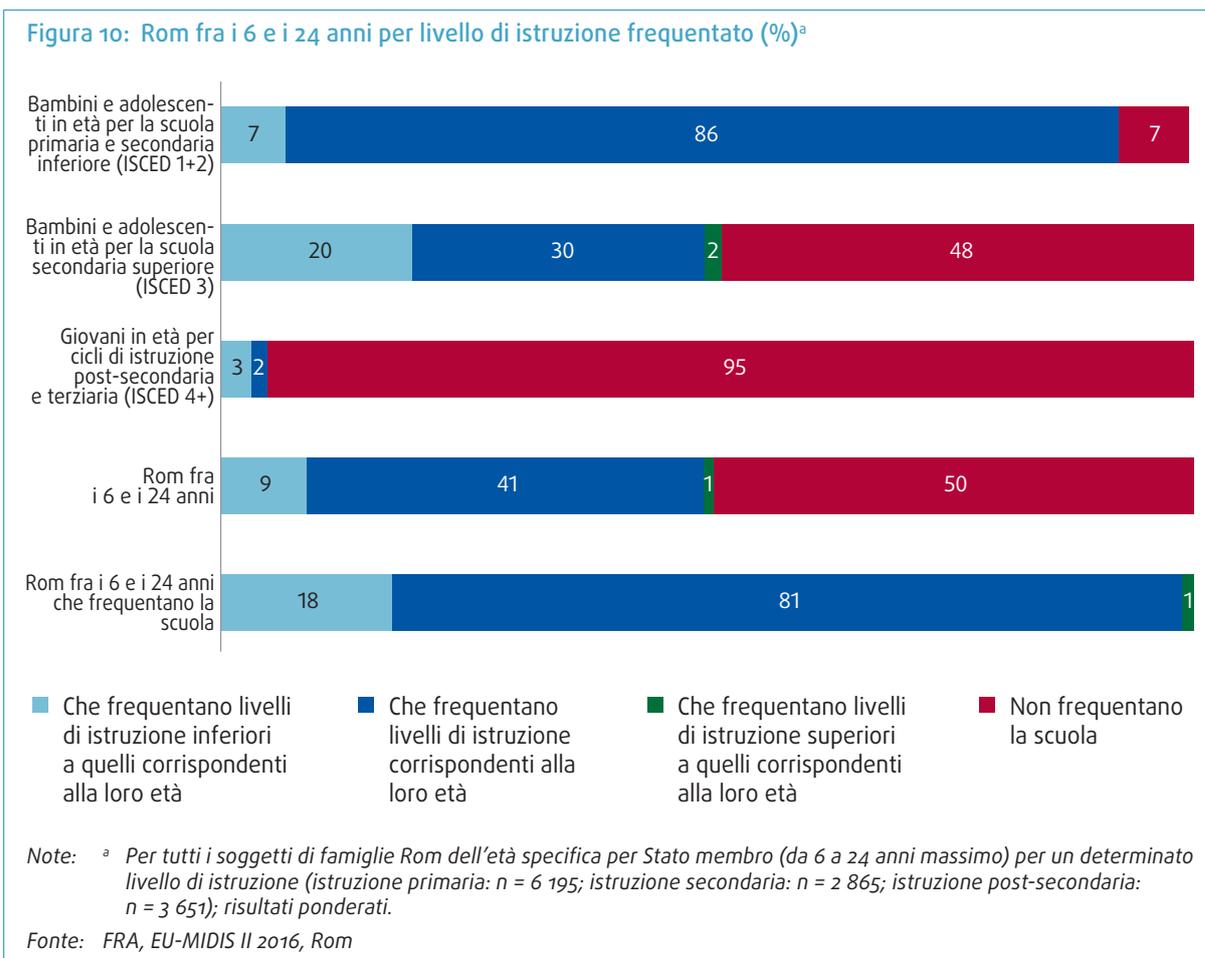
^f Calcolo basato su Eurostat 2014.

^g Livelli di istruzione basati sull'*International Standard Classification of Education 2011* dell'Unesco, sviluppato per facilitare il confronto di statistiche e indicatori sull'istruzione fra i vari Stati sulla base di definizioni uniformi e condivise a livello internazionale.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat 2014, Popolazione generale

Per quanto riguarda i bambini e adolescenti che frequentano la scuola a un livello diverso rispetto a quello in cui dovrebbero essere per età, che livello stanno frequentando? I dati riportati nella [figura 10](#) suggeriscono che metà dei Rom fra i 6 e i 24 anni non frequentano la scuola. Fra coloro che la frequentano, solo l'1 % segue classi a un livello superiore rispetto a quello a loro

corrispondente per età; il 18 % frequenta un livello di istruzione inferiore rispetto a quello corrispondente per età a seguito di una bocciatura, perché ha iniziato tardi la scuola o per entrambi i motivi. Questa percentuale è più alta (20 %) fra i Rom in età per frequentare l'istruzione secondaria superiore.

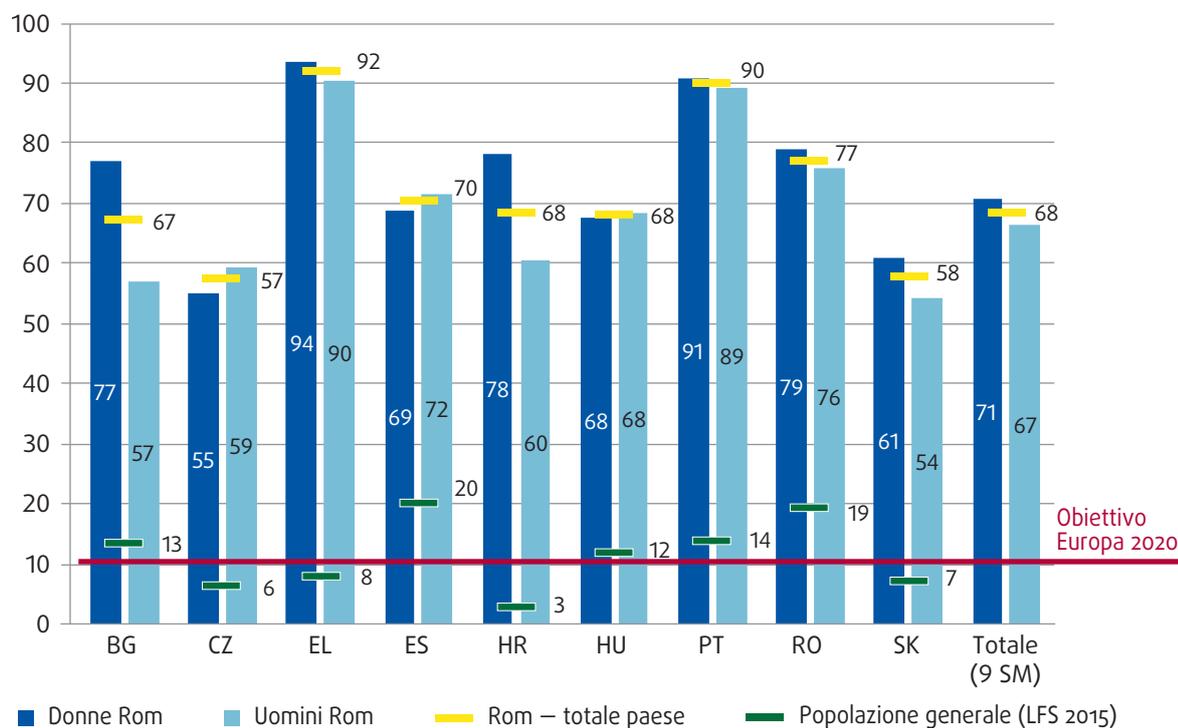


Abbandono prematuro di scuola e formazione

Gli abbandoni scolastici prematuri riguardano coloro «fra i 18 e i 24 anni», con non più di un diploma di scuola secondaria inferiore, che non proseguono gli studi e non sono impegnati in corsi di formazione»³². L'obiettivo operativo della strategia Europa 2020 è ridurre la percentuale degli abbandoni scolastici o della formazione a meno del 10 %. I risultati dell'indagine suggeriscono che questo obiettivo non possa essere raggiunto entro il 2020 per i Rom negli Stati membri studiati ([figura 11](#)).

32 Vedere la [pagina web](#) della Commissione sull'argomento.

Figura 11: Abbandoni prematuri della scuola e della formazione,^d fra 18 e 24 anni, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



Note: ^a Di tutti i soggetti fra i 18 e i 24 anni nelle famiglie Rom (n = 4 152); risultati ponderati.

^b Basato sul questionario familiare. La stessa definizione utilizzata per la popolazione generale, fatta eccezione per la partecipazione a istruzione o formazione non formale. Quanto sopra non è stato chiesto in EU-MIDIS II, ma è considerato da Eurostat per la popolazione generale.

^c Tasso Eurostat 2015: edat_lfse_14 (scaricato il 12/09/2016). Percentuale della popolazione fra i 18 e i 24 anni che ha assolto non più dell'istruzione secondaria inferiore e non prosegue gli studi o con corsi di formazione.

^d Gli abbandoni scolastici o della formazione prematuri riguardano la percentuale di popolazione fra i 18 e i 24 anni che ha assolto non più dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2011 livelli 0, 1 o 2) e non prosegue gli studi o con corsi di formazione. Si registrano alcune deviazioni rispetto alla definizione di Eurostat. Eurostat comprende soggetti che non frequentavano la scuola né seguivano corsi di formazione (né formali né non formali) nelle quattro settimane precedenti all'indagine LFS. EU-MIDIS II si è informata in merito «all'effettiva frequenza scolastica o formazione professionale», senza indagare esplicitamente dell'istruzione non formale.

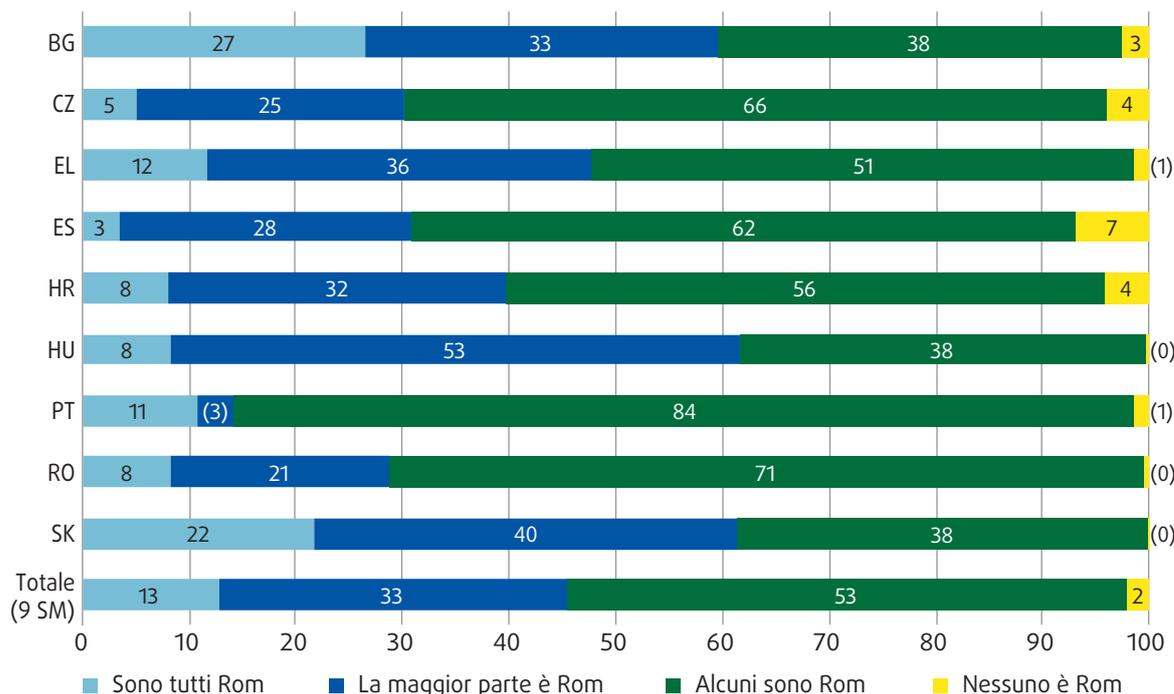
Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro (IFL) 2015, popolazione generale

2.3.2. Segregazione nell'istruzione

La raccomandazione del Consiglio del 2013 richiede l'eliminazione della segregazione scolastica. Non esistono statistiche ufficiali sulla segregazione scolastica. EU-MIDIS II, pertanto, ha chiesto agli intervistati di stimare la percentuale di Rom fra i compagni di classe o scuola dei bambini e adolescenti in famiglia, consentendo il calcolo di indicatori approssimativi per valutare i livelli di segregazione nel campo dell'istruzione. I risultati dimostrano che la percentuale di bambini e adolescenti Rom che frequenta classi dove

«tutti i compagni sono Rom» varia dal 27 % in Bulgaria al 3 % in Spagna (figura 12). La percentuale di bambini e adolescenti che frequenta tali scuole è inferiore al 10 % in Repubblica ceca (5 %), Croazia, Ungheria e Romania (8 % ognuno). In Slovacchia (62 %), Ungheria (61 %) e Bulgaria (60 %), la maggior parte dei bambini e adolescenti Rom frequenta scuole dove tutti o gran parte dei compagni appartiene alla medesima etnia. Si noti che la composizione etnica delle scuole (presenza sproporzionata di bambini e adolescenti di un particolare gruppo etnico) può riflettere la demografia della zona dove si trova collocato l'istituto scolastico.

Figura 12: Segregazione scolastica – concentrazione di bambini e adolescenti Rom dai 6 ai 15 anni nelle scuole, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



Note: ^a Di tutti i soggetti fra i 6 e i 15 anni nelle famiglie Rom che frequentano la scuola (n = 6 518); risultati ponderati.

^b Domanda dell'indagine compilata dagli intervistati per tutti i bambini e adolescenti fra i 6 e i 15 anni che frequentano la scuola: «Pensa ora alla scuola che frequenti [NOME]. Quanti dei tuoi compagni ritieni che siano Rom: tutti, la maggior parte, alcuni o nessuno?».

^c I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su un numero di osservazioni non ponderate compreso tra 20 e 49 in un totale di gruppo o su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

La segregazione nelle classi è simile alla segregazione scolastica. La percentuale di bambini e adolescenti Rom che frequenta classi dove «tutti i compagni sono Rom» varia dal 29 % in Bulgaria al 4 % in Spagna. Se le classi dove la «maggior parte» degli alunni è Rom sono considerate come segregate, la percentuale di bambini e adolescenti che segue un percorso scolastico in tali classi varia dal 63 % in Slovacchia al 19 % in Portogallo³³.

Indirizzare i bambini e adolescenti Rom verso scuole per studenti con bisogni speciali è una forma specifica di segregazione scolastica. Come spiegato nel questionario, un «istituto specializzato» è un centro scolastico per bambini e adolescenti con necessità di apprendimento speciali. Si può riferire a una scuola che

fornisce istruzione a bambini e adolescenti con disabilità di apprendimento, fisiche o di sviluppo oppure con difficoltà comportamentali. La raccomandazione del Consiglio del 2013 richiede di porre fine a collocamenti inappropriati degli alunni Rom in tali istituti. Questa pratica è particolarmente diffusa in Repubblica ceca e Slovacchia: il 16 % e il 18 % rispettivamente dei bambini e adolescenti Rom fra i 6 e i 15 anni che frequentava la scuola nel 2016 era collocato in istituti specializzati. Questi due Stati membri avevano già la percentuale più alta di bambini e adolescenti che frequentano «istituti specializzati» nel 2011. L'indagine sui Rom del 2011 chiedeva se un bambino o adolescente avesse *mai* frequentato una scuola o una classe speciale prevalentemente per Rom, anche se solo per un breve periodo; EU-MIDIS II ha indagato in merito alla frequenza di istituti speciali *al momento dell'indagine*. Sebbene non direttamente confrontabili, i dati del 2016 indicano chiaramente un progresso insufficiente³⁴.

33 Il confronto con l'indagine sui Rom del 2011 è limitato, dato che in quest'ultima le categorie erano: «sono tutti Rom», «molti sono Rom», «alcuni sono Rom», «nessuno è Rom» o «misto». La categoria «misto» era di difficile interpretazione ed è stata quindi abbandonata nell'indagine del 2016.

34 La domanda è stata posta solo in Bulgaria, Repubblica ceca, Croazia, Grecia, Romania, Slovacchia e Ungheria.

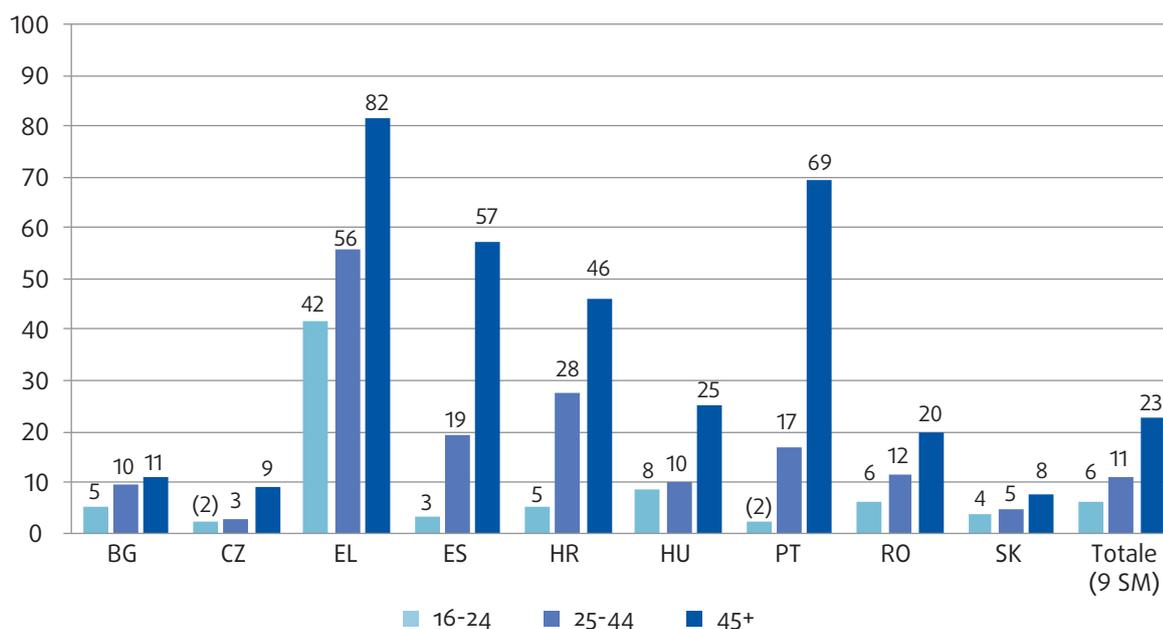
2.3.3. Successo scolastico

Completamento di un ciclo di istruzione non formale

I risultati di EU-MIDIS II indicano la persistenza fra la popolazione Rom di livelli bassi di successo scolastico.

La percentuale più alta di Rom senza alcuna istruzione formale nelle tre fasce di età è stata registrata in Grecia (figura 13). Percentuali elevate sono riscontrabili anche in Portogallo, Spagna e Croazia, mentre l'indagine ha evidenziato tassi più bassi in Repubblica ceca, Slovacchia e Bulgaria.

Figura 13: Rom che non hanno completato alcun livello di istruzione formale (ISCED 0), per fascia di età e Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c, d}



Note: ^a Di tutti i soggetti dai sedici anni in su nelle famiglie Rom (n = 21 896); risultati ponderati.

^b Domanda dell'indagine compilata dagli intervistati per tutti i sedicenni: «Qual è il livello più alto di istruzione che [NOME] ha completato?».

^c Utilizzata classificazione ISCED 2011.

^d I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su da 20 a 49 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo o su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

2.4. Servizi sanitari

Nel marzo 2014, è stato adottato il terzo programma pluriennale d'azione per la salute denominato «Salute per la crescita»³⁵ per il periodo 2014-2020, che lega la salute al benessere economico, poiché la salute influenza i risultati economici. La raccomandazione del Consiglio del 2013 richiede misure efficaci volte a garantire ai Rom la parità di trattamento nell'accesso ai servizi sanitari universalmente accessibili.

2.4.1. Copertura assicurazione malattia e necessità di cure mediche disattese

La disponibilità di un'assicurazione malattia è determinante nell'accesso ai sistemi sanitari ed è esplicitamente riportata nella raccomandazione del Consiglio del 2013. La copertura assicurativa è inoltre inclusa in una serie di Indicatori sanitari di base dell'UE (indicatore 76)³⁶. EU-MIDIS II ha chiesto agli intervistati se il sistema di assicurazione sanitaria di base nazionale del loro Stato membro di residenza coprisse in quel momento le spese sanitarie e se fosse presente un'eventuale assicurazione sanitaria aggiuntiva.

³⁵ Per ulteriori informazioni, consultare la [pagina web](#) della Commissione sul programma.

³⁶ Vedere la [pagina web](#) della Commissione sugli indicatori.

I risultati dimostrano che il 95-98 % dei Rom in Spagna, Portogallo e Slovacchia è coperto da un sistema di assicurazione malattia di base nazionale o da un'assicurazione aggiuntiva (figura 14). Di contro, solo il 45 % dei Rom in Bulgaria e il 54 % in Romania ha indicato una situazione analoga.

In confronto, secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)³⁷, la copertura dell'assicurazione malattia per la popolazione generale varia dal 94 % al 100 % in Repubblica ceca, Ungheria, Portogallo, Slovacchia e Spagna; in Grecia l'86 % della popolazione generale è coperta da un'assicurazione malattia pubblica o privata³⁸.

Le differenze nelle percentuali di Rom coperti da un'assicurazione malattia fra l'indagine del 2011 e la presente indagine sono relativamente ridotte. La Bulgaria e la Romania continuano a registrare i tassi di copertura assicurativa più bassi³⁹.

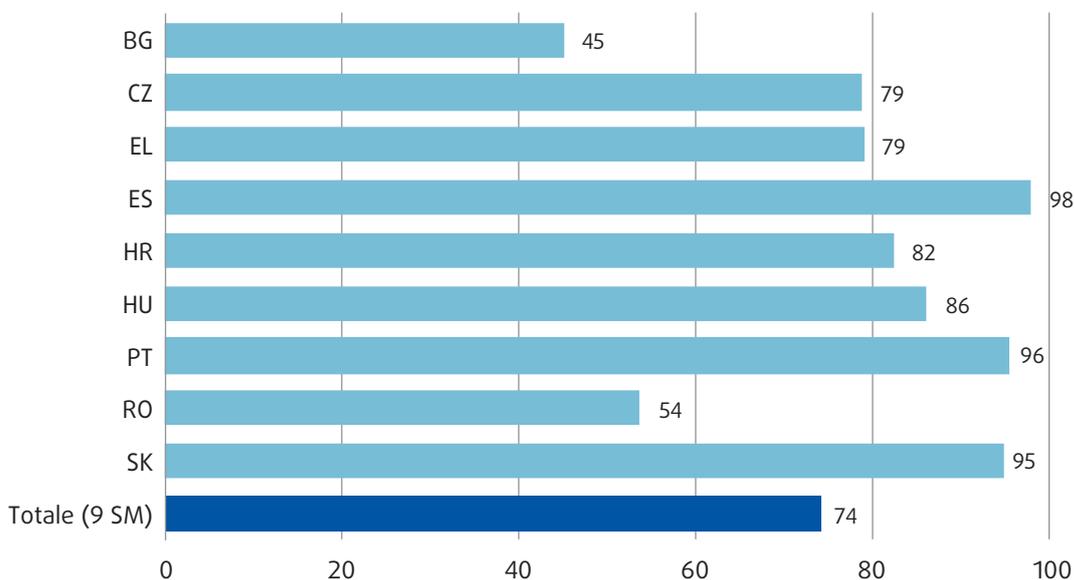
L'indagine chiedeva inoltre agli intervistati se avessero avuto bisogno di visite o cure mediche nei dodici mesi precedenti e, in caso affermativo, se si fossero

sottoposti a tali visite/cure e, se no, perché. In generale, a seconda dello Stato membro, fra l'1 % e il 7 % degli intervistati ha indicato che non era stato possibile avere accesso alle cure o ai trattamenti necessari. I risultati per Repubblica ceca, Portogallo, Spagna e Ungheria, dove sono stati registrati i tassi più bassi di bisogni di cure mediche non soddisfatti, sono meno affidabili a causa del basso numero di osservazioni.

2.4.2. Limitazioni alle attività a lungo termine

EU-MIDIS II ha chiesto agli intervistati se fossero stati limitati (gravemente o meno) nelle loro attività quotidiane a causa di problemi di salute di lungo termine. Quanto sopra corrisponde all'indicatore 35 («Limitazioni all'attività a lungo termine») degli Indicatori sanitari di base dell'UE. Il «tasso di limitazione dell'attività» riportato suggerisce che in Croazia, Repubblica ceca e Slovacchia circa un Rom su tre (33 %, 35 % e 34 % rispettivamente) affermi di essere stato limitato in qualche modo nelle proprie attività quotidiane – gravemente o in una certa misura – a causa di problemi di salute. In Bulgaria, Ungheria, Romania e Spagna,

Figura 14: Rom, a partire dai sedici anni, che hanno indicato di essere coperti da un'assicurazione malattia nazionale di base e/o ulteriori assicurazioni, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b}



Note: ^a Di tutti i Rom intervistati (n = 7 826), esclusi coloro che hanno preferito non rispondere; risultati ponderati.

^b Domanda dell'indagine: «[REGIME DI ASSICURAZIONE MALATTIA NAZIONALE DI BASE] copre attualmente le Sue spese sanitarie? Ha altre assicurazioni sanitarie aggiuntive?».

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

³⁷ Eurostat non fornisce dati sulla copertura assicurativa sanitaria all'interno dell'UE.

³⁸ Vedere la [pagina web](#) dell'OCSE sulle statistiche sulla situazione sanitaria.

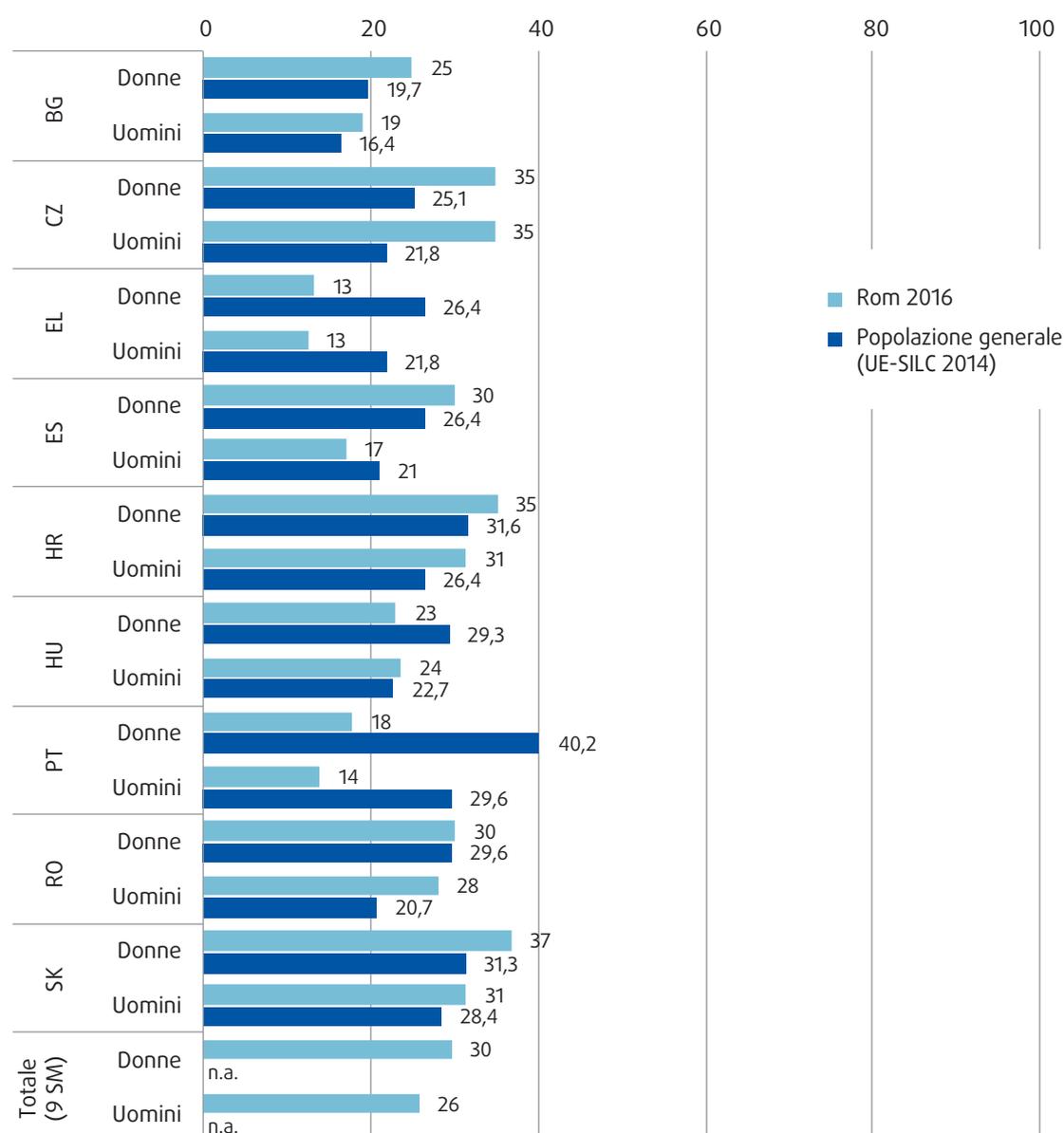
³⁹ L'indagine sui Rom del 2011 chiedeva: «Ha qualche forma di assicurazione medica in [Stato membro dell'indagine]?»

la percentuale di Rom che ha denunciato limitazioni a lungo termine all'attività varia fra il 22 % e il 29 %, mentre il tasso di limitazione dell'attività per i Rom in Grecia è del 13 % e in Portogallo del 16 %.

In quattro Stati membri (Bulgaria, Repubblica ceca, Croazia e Slovacchia) la percentuale di Rom con limitazioni all'attività a lungo termine è superiore rispetto

alla quota della popolazione generale con gli stessi problemi. In Romania, quanto sopra vale per gli uomini Rom, mentre in Spagna per le donne ROM (figura 15). Inoltre, fra i Rom in sei dei nove Stati membri oggetto dell'indagine, le donne hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini di affermare di essere state gravemente o in parte limitate nelle attività quotidiane da problemi di salute. Una tendenza che si riscontra anche

Figura 15: Limitazioni a lungo termine dell'attività per donne e uomini, Rom e popolazione generale, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



Note: ^a I risultati di EU-MIDIS II sono basati su tutti gli intervistati (n = 7 909), esclusi coloro che hanno preferito non rispondere; risultati ponderati. La stessa definizione utilizzata per la popolazione generale.

^b Tasso Eurostat 2014: [hlth_silc_06], scaricato il 20 ottobre 2016. Nel database Eurostat, il risultato per le limitazioni di attività per gli uomini in Repubblica ceca è stato indicato come a bassa affidabilità.

^c Sono compresi quegli intervistati che hanno affermato che, negli ultimi sei mesi, hanno visto le loro attività giornaliere «gravemente limitate» o «limitate, ma non gravemente» da problemi di salute.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, UE-SILC 2014, Popolazione generale

nella popolazione generale. La maggiore differenza fra le esperienze di donne e uomini è in Spagna, dove il 17 % dei Rom maschi afferma di essere stato limitato nelle attività quotidiane, mentre quasi una donna su tre (30 %) ritiene che i problemi di salute abbiano ostacolato in qualche modo le sue attività. D'altra parte, in Repubblica ceca, Grecia e Ungheria non si notano quasi differenze fra donne e uomini Rom in merito.

2.5. Alloggio

L'accesso a un'abitazione è un diritto umano fondamentale. L'ICESCR garantisce il diritto a un alloggio adeguato. La direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE) fornisce protezione e garantisce un pari trattamento nell'accesso a beni e servizi e alla loro fornitura, incluso l'alloggio. L'accesso a un alloggio sicuro con infrastrutture di base è un aspetto fondamentale dell'inclusione sociale. La piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale nota che «il non avere un alloggio e l'essere esclusi dalla possibilità di disporre sono una delle forme più estreme di povertà e deprivazione, che... minaccia di privare le famiglie non solo del riscaldamento o della climatizzazione, ma anche dell'acqua calda, dell'illuminazione e di altre utenze domestiche essenziali»⁴⁰. L'accesso a un alloggio adeguato e a costi contenuti è una delle responsabilità delle politiche nazionali e regionali. La raccomandazione del Consiglio del 2013 richiama gli Stati membri affinché adottino provvedimenti efficaci intesi a eliminare la segregazione spaziale, promuovere un accesso non discriminatorio agli alloggi sociali e garantire l'accesso ai servizi pubblici e alle infrastrutture abitative conformemente ai requisiti giuridici nazionali⁴¹. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite 6 e 11 sottolineano anch'essi l'importanza della questione abitativa e alcuni dei loro traguardi sono particolarmente rilevanti per i Rom⁴².

Obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

Obiettivo 6: garantire l'accesso all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie.

Traguardo 1. Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti.

Traguardo 2. Ottenere entro il 2030 l'accesso a impianti sanitari e igienici adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità.

Obiettivo n. 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Traguardo 1. Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e risanare le baraccopoli.

2.5.1. Disponibilità di spazio

La disponibilità di uno spazio personale sufficiente in casa è un indicatore chiave della qualità abitativa. Eurostat misura la qualità abitativa e osserva in particolare il tasso di sovraffollamento, che valuta lo spazio disponibile in casa, prendendo in considerazione la dimensione della stessa, l'età degli abitanti e la situazione familiare⁴³. Anche UE-SILC misura il numero medio di stanze per persona per titolo di godimento e tipologia di abitazione. Questo indicatore può essere confrontato con i risultati di EU-MIDIS II sulle famiglie Rom. I risultati suggeriscono che lo spazio insufficiente resti un problema per le famiglie Rom e contribuisca a un disagio abitativo grave. Mostrano, inoltre, differenze rilevanti fra i Rom e la popolazione generale (figura 16).

Rispetto all'indagine sui Rom del 2011, tutti gli Stati membri hanno migliorato l'indicatore «disponibilità di spazio». I maggiori miglioramenti possono essere osservati in Romania, Portogallo e Spagna.

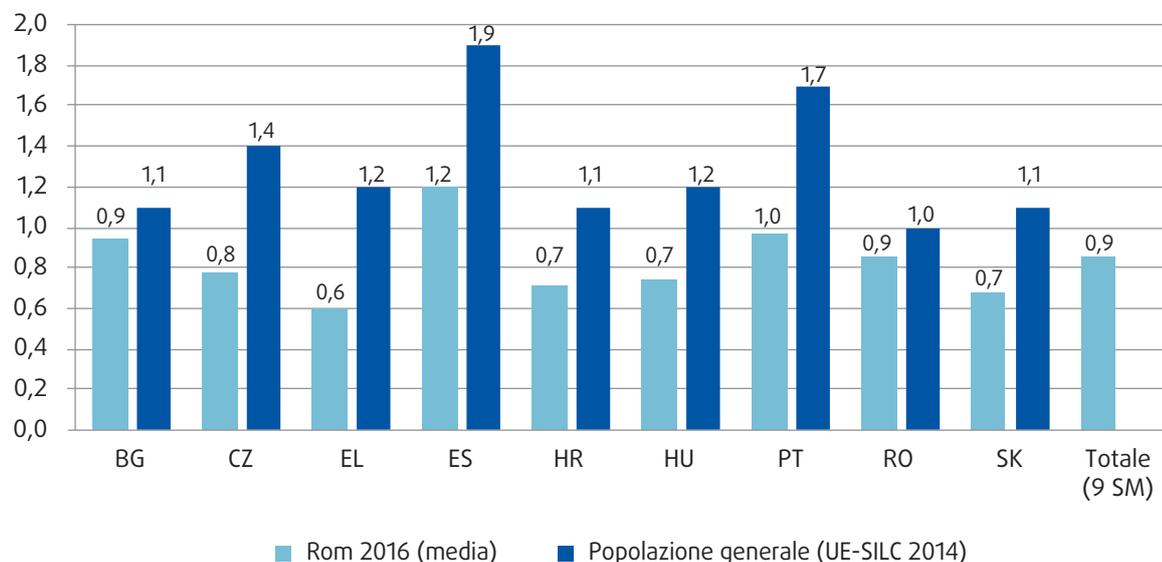
40 Commissione europea (2010), pag. 5.

41 Vedere la raccomandazione del Consiglio del 2013, pag. 4.

42 Vedere OSS-6 e OSS-11.

43 Per una spiegazione sulle statistiche abitative di Eurostat, consultare il [sito web](#) della Commissione.

Figura 16: Numero medio di stanze per persona per famiglia, Rom e popolazione generale (media)^{a, b}, per Stato membro dell'UE



Note: ^a Tutti i soggetti nelle famiglie Rom (n = 33 648); risultati ponderati.

^b Basato sul valore medio del numero di stanze per persona per famiglia (esclusa la cucina); per la popolazione generale, basato su Eurostat, UE-SILC 2014, [ilc_lvho03, scaricato il 08/09/2016].

Fonti: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, UE-SILC 2014, Popolazione generale

2.5.2. Accesso ai servizi pubblici e ai servizi abitativi di base

Il disagio abitativo è valutato mediante diversi indicatori relativi alle mancanze dell'alloggio. Fra questi si contano la mancanza di servizi sanitari di base, come un bagno, una doccia e un gabinetto interno dotato di scarico, nonché le condizioni generali dell'alloggio, come la presenza di infiltrazioni dal tetto o stanze troppo buie, oppure pareti o infissi delle finestre marci.

L'accesso all'elettricità è un indicatore di inclusione sociale chiave, dato che è essenziale per le attività quotidiane come fare le pulizie e cucinare e per garantire l'illuminazione che consenta ai bambini e adolescenti di fare i compiti. I risultati di EU-MIDIS II mostrano un leggero miglioramento rispetto a quelli dell'indagine sui Rom del 2011. Quasi tutti i Rom vivono in abitazioni con allacciamento alla rete elettrica in Bulgaria, Repubblica ceca, Spagna e Ungheria (98-99 %); in Portogallo tale percentuale si attesta all'86 % e in Grecia all'88 %. In tutti e nove gli Stati membri, la percentuale di popolazione generale con accesso all'elettricità sfiora il 100 %.

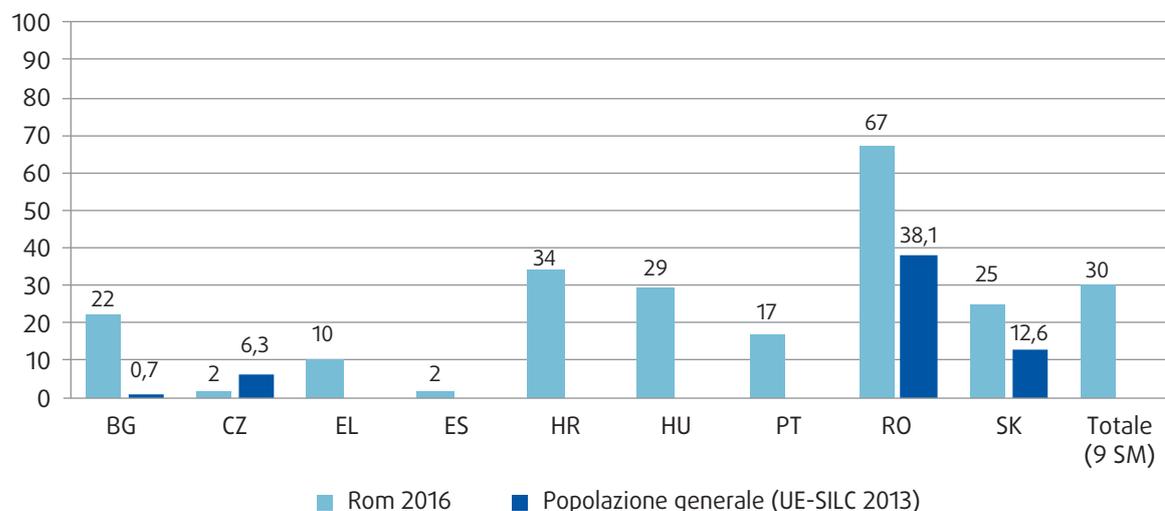
La situazione è peggiore in riferimento all'accesso all'acqua potabile pulita tramite allacciamento al sistema di fornitura idrica con accesso pubblico. I risultati di EU-MIDIS II dimostrano che, con l'eccezione della Repubblica ceca e della Spagna, la percentuale di Rom che vive in famiglie senza acqua corrente in casa è molto superiore

rispetto alla popolazione generale (figura 17). Per i Rom, la percentuale varia dal 10 % della Grecia al 67 % della Romania. Facendo un confronto con i risultati dell'indagine sui Rom del 2011, la situazione sembra essere migliorata in Slovacchia, Bulgaria, Grecia e Romania.

Sebbene molti Rom vivano in alloggi privi di acqua corrente nei nove Stati membri dell'UE, una percentuale ancora maggiore abita in case senza gabinetto, doccia o bagno interni. Questa percentuale oscilla fra il 25 % del Portogallo, il 65 % della Bulgaria e l'82 % della Romania. Le famiglie Rom meno interessate dalla mancanza di servizi igienici di base sono in Repubblica ceca (8 %) e Spagna (2 %). In base ai dati Eurostat, in sette dei nove Stati membri (Repubblica ceca, Grecia, Spagna, Croazia, Ungheria, Portogallo e Slovacchia) la quasi totalità della popolazione generale vive in alloggi dotati di tali servizi essenziali. Di contro, in Bulgaria e Romania rispettivamente il 12 % e il 31,2 % circa della popolazione generale non ha accesso a tali servizi (figura 18). La situazione dei Rom, tuttavia, è molto peggiore. Rispetto al 2011, in tutti gli Stati membri si è registrato un miglioramento, con l'eccezione della Spagna e dell'Ungheria, dove la situazione resta invariata.

Osservando i diversi indicatori della qualità abitativa in generale, una notevole percentuale di Rom vive in alloggi senza accesso ai servizi pubblici indispensabili e ai servizi abitativi di base. Tale condizione li mette a rischio di grave disagio abitativo. Risulta interessante

Figura 17: Rom che vivono in alloggi senza acqua corrente, rispetto alla popolazione generale, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



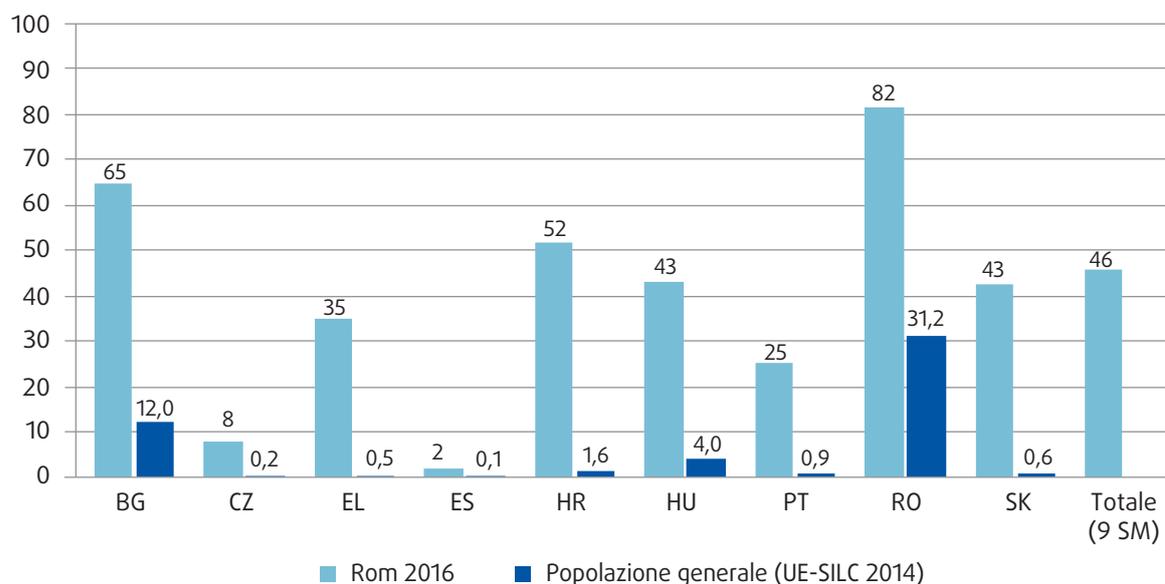
Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie Rom (n = 33 767); risultati ponderati.

^b Basato sulla percentuale di persone che vivono in famiglie Rom senza acqua corrente all'interno della loro abitazione; per la popolazione generale, basato su Eurostat, UE-SILC 2013 (ultima versione disponibile), «popolazione allacciata alla rete idrica» [end_wat_pop], scaricato l'8 settembre 2016.

^c I dati per la popolazione generale non sono disponibili per tutti gli Stati membri. La mancanza di acqua corrente è considerata un fenomeno raro e i dati rilevanti non sono pubblicati con regolarità dall'Unione europea.

Fonti: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, UE-SILC 2013, Popolazione generale

Figura 18: Rom che vivono in alloggi senza gabinetto, doccia o bagno interni, rispetto alla popolazione generale, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b}



Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie Rom (n = 33 764); risultati ponderati.

^b Basato sulla percentuale di individui che «vivono in alloggi senza gabinetto, doccia o bagno interni». Per la popolazione generale – [ilc_mdho05, scaricato l'8 settembre 2016].

Fonti: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, UE-SILC 2014, Popolazione generale

notare come, mentre in Bulgaria e Ungheria quasi tutte le famiglie Rom hanno accesso alla rete elettrica, una percentuale inferiore di Rom in questi Stati membri vive in alloggi con accesso all'acqua corrente e con un gabinetto o un bagno interni.

2.5.3. Qualità abitativa e dell'ambiente circostante

Rispetto alla popolazione generale, un numero superiore di alloggi di Rom è interessato da problemi di qualità abitativa. La percentuale di popolazione che afferma di vivere in un alloggio con infiltrazioni dal tetto, pareti, pavimenti o fondamenta con muffa o infissi di finestre e porte marci è più alta in Portogallo, sia per i Rom sia per la popolazione generale (tabella 4). La disponibilità di luce nell'alloggio è un'altra caratteristica importante che influenza la qualità della vita. Il divario fra Rom e la popolazione generale è ancora più evidente per questo indicatore. I Rom in Portogallo, Ungheria, Croazia e Grecia registrano la percentuale più alta di individui che vivono in alloggi con luce insufficiente.

In tutti gli Stati membri i Rom presentano una percentuale peggiore rispetto alla popolazione generale per entrambi gli indicatori della qualità abitativa.

Un numero considerevole di Rom ritiene che l'inquinamento, la sporcizia e altre questioni ambientali — come fumo, polvere e odori sgradevoli o acque inquinate — siano un problema, in particolare in Repubblica ceca e Portogallo, dove rispettivamente il 42 % e il 37 % degli intervistati ha indicato che questo è un problema. Lo stesso vale per circa un Rom su tre in Croazia e Grecia e per oltre uno su quattro in Bulgaria, Spagna e Slovacchia. La Romania è l'unico paese dove la percentuale di Rom che vive in un ambiente inquinato è inferiore a quella della popolazione generale (tabella 5). Il quadro riguardante la criminalità, la violenza e il vandalismo nell'area è ancora diversa. La percentuale più alta di Rom interessati da questi problemi vive in Repubblica ceca e Spagna (rispettivamente 45 % e 41 %). Di contro, solo il 9 % dei Rom indica di avere problemi con la criminalità, la violenza e il vandalismo in Bulgaria, sebbene il 26,8 % della popolazione generale li segnali come problemi.

Tabella 4: Rom che vivono in alloggi con infiltrazioni dal tetto, pareti con muffa o altri problemi strutturali o in alloggi troppo bui rispetto alla popolazione generale, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}

Stato membro dell'UE	Che vivono in un'abitazione con infiltrazioni dal tetto, pareti oppure pavimenti o fondamenta con muffa o infissi di porte o finestre marci		Che considerano l'abitazione troppo buia	
	Rom 2016	Popolazione generale 2014	Rom 2016	Popolazione generale 2014
BG	16	6,8	34	13,2
CZ	16	3,8	18	9,2
EL	21	6,6	39	13,7
ES	16	5,2	25	17,1
HR	26	5,5	44	11,7
HU	25	9,2	46	26,9
PT	42	9,7	70	32,8
RO	13	5,8	23	12,7
SK	27	3,2	34	7,0
Totale (9 SM)	19		31	

Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie Rom («Che vivono...»: n = 33 632; «Che considerano...»: n = 33 679); risultati ponderati.

^b «Che vivono in ...» basato sulla «percentuale della popolazione totale che vive in un alloggio con infiltrazioni dal tetto, pareti, pavimenti o fondamenta con muffa o infissi o pavimenti marci». Per la popolazione generale, indagine UE-SILC [ilc_mdh001, scaricato l'11 settembre 2016].

^c «Che considerano...» basato sulla «percentuale di popolazione che considera il suo alloggio troppo buio». Per la popolazione generale, indagine UE-SILC [ilc_mdh004, scaricato l'11 settembre 2016].

Fonti: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, UE-SILC 2014, Popolazione generale

Tabella 5: Ambiente dove si trova l'alloggio – Rom che vivono in aree inquinate, con criminalità, violenza e vandalismo rispetto alla popolazione generale, per Stati membri dell'UE(%)^{a, b, c}

Stati membri UE	Inquinamento, sporcizia o altri problemi ambientali		Criminalità, violenza o vandalismo nell'area	
	Rom 2016	Popolazione generale 2014	Rom 2016	Popolazione generale 2014
BG	26	15,7	9	26,8
CZ	42	13,7	45	13,5
EL	30	23,2	21	16,1
ES	27	10,2	41	11,9
HR	31	5,7	24	2,5
HU	21	15,0	21	13,9
PT	37	13,7	10	11,6
RO	10	16,8	5	14,9
SK	29	12,2	30	8,7
Totale (9 SM)	24		22	

Note: ^a Considerando tutti i componenti delle famiglie («Inquinamento» n = 33 370; «Criminalità»: n = 32 883); risultati ponderati.

^b «Inquinamento» basato sulla «percentuale della popolazione totale interessata da inquinamento, sporcizia e altre problematiche ambientali nell'area locale come fumo, polvere, odori sgradevoli o acque inquinate». Per la popolazione generale, indagine UE-SILC [ilc_mddwo2, scaricato l'11 settembre 2016].

^c «Criminalità, violenza e vandalismo» basato sulla percentuale di popolazione totale interessata da criminalità, violenza e vandalismo nell'area. Per la popolazione generale, indagine UE-SILC [ilc_mddwo3, scaricato il 20 settembre 2016].

Fonti: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom; Eurostat, UE-SILC 2014, Popolazione generale

2.6. Discriminazione e conoscenza dei diritti

Il rispetto per i diritti umani, compresi quelli di coloro che appartengono alle minoranze, è un valore essenziale, alla base delle fondamenta e dei trattati dell'Unione europea. L'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea proibisce la discriminazione sulla base della razza o dell'origine etnica. La direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE) bandisce la discriminazione su tali basi nei settori dell'occupazione, istruzione, protezione sociale, comprese la sicurezza sociale e l'assistenza sanitaria, beni e servizi, incluso l'alloggio⁴⁴. L'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite n. 10 di ridurre l'ineguaglianza all'interno dei paesi e tra essi affronta la discriminazione da questo punto di vista⁴⁵.

⁴⁴ Direttiva sull'uguaglianza razziale, pagg. 22-26.

⁴⁵ Vedere [OSS-10](#).

Obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

Obiettivo n. 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno dei paesi e tra essi.

Traguardo 2. Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro.

Traguardo 3. Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito.

2.6.1. Prevalenza generale della discriminazione

L'indagine ha inteso determinare la prevalenza generale della discriminazione stabilendo la percentuale di Rom intervistati che si è sentita personalmente discriminata in base al colore della pelle, l'origine etnica, la religione o il credo. Agli intervistati che avevano indicato di essersi sentiti discriminati almeno una volta per una delle tre ragioni sopra riportate è stato chiesto in

una domanda successiva se l'ultimo episodio si fosse verificato nei dodici mesi precedenti. L'indagine ha applicato il termine generico di «background Rom» per abbracciare l'origine etnica e il colore della pelle nelle domande di follow-up.

In media, il 41 % dei Rom nei nove Stati membri dell'UE oggetto dell'indagine si è sentito discriminato per la propria origine Rom almeno una volta negli ultimi cinque anni in almeno un settore della vita quotidiana identificato nell'indagine, come nella ricerca di un lavoro, sul posto di lavoro, nell'attribuzione di un alloggio o nel sistema sanitario o scolastico. Uno su quattro (26 %) ha indicato che l'ultimo episodio di discriminazione dovuto al proprio background Rom si era verificato nei dodici mesi precedenti l'indagine.

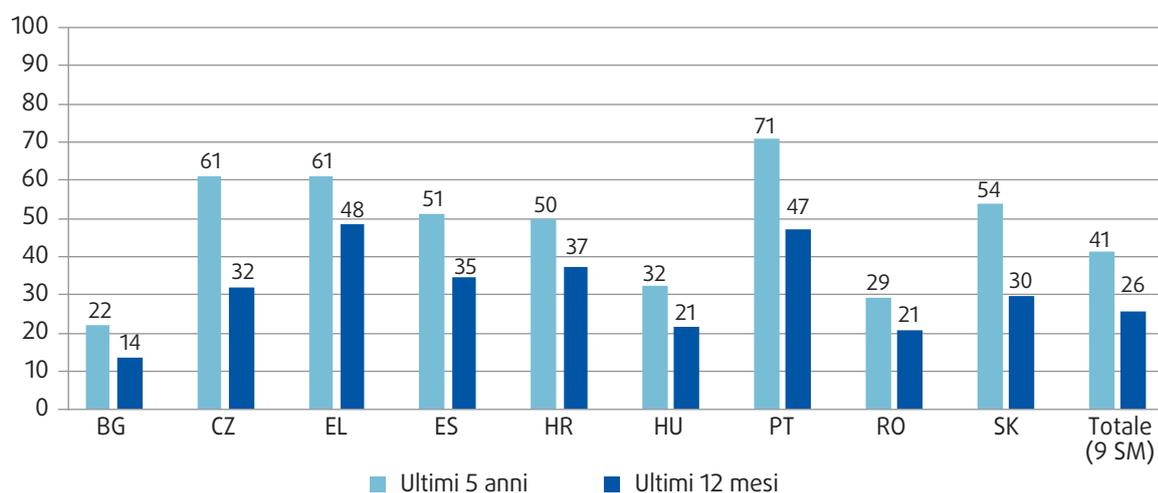
La **tabella 6** mostra la prevalenza di discriminazione basata sull'origine etnica nei dodici mesi precedenti l'indagine nei diversi settori della vita nei nove Stati membri dell'UE in cui è stata studiata la popolazione Rom. In generale, e conformemente ai risultati dei due sondaggi precedenti sui Rom – EU-MIDIS I e l'indagine sui Rom del 2011 – la maggior parte degli intervistati si è sentita discriminata per l'origine Rom quando è entrata in contatto con servizi pubblici o privati, come uffici amministrativi, trasporti pubblici o entrando in un

esercizio commerciale, un ristorante o un bar (19 %), oppure nella ricerca di un impiego (16 %).

Il numero di Rom che si è sentito discriminato nella ricerca di un lavoro nei dodici mesi precedenti l'indagine, tuttavia, è considerevolmente inferiore rispetto a quello riportato in EU-MIDIS I (38 % nel 2008 rispetto al 16 % nel 2016). Un dato che potrebbe rispecchiare un miglioramento nella concezione dei campioni, oltre che una diminuzione significativa dei tassi riportati. Di contro, rispetto ai risultati della ricerca sui Rom del 2011, si può osservare un chiaro decremento in questo settore specifico solo in Bulgaria, Repubblica ceca, Romania e Ungheria; in generale si registra una diminuzione di otto punti percentuali. Nel frattempo, la prevalenza della discriminazione nella ricerca di un lavoro è aumentata in modo sostanziale per i Rom in Portogallo.

La **tabella 7** mostra i tassi di prevalenza a cinque anni della discriminazione sulla base dell'origine Rom nei vari settori. Si nota un modello di distribuzione dei tassi di prevalenza della discriminazione simile se confrontati con le percentuali a dodici mesi, fatto salvo per il dominio «accesso agli alloggi». Detto dominio riguarda un'attività non frequente, pertanto il periodo di riferimento di cinque anni è più rilevante. I risultati che si riferiscono agli ultimi cinque anni dimostrano che la

Figura 19: Prevalenza generale della discriminazione sulla base del background Rom negli ultimi cinque anni e dodici mesi, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



Note: ^b Di tutti i Rom intervistati a rischio di discriminazione per il background Rom in almeno uno dei settori della vita quotidiana indicati nell'indagine («Negli ultimi cinque anni»: n = 7 745; «Negli ultimi dodici mesi»: n = 7 875); risultati ponderati.

^b Settori della vita quotidiana oggetto dell'indagine: ricerca di un lavoro, sul posto di lavoro, istruzione (propria o come genitore), salute, alloggio e altri servizi pubblici o privati (pubblica amministrazione, ristoranti o bar, trasporti pubblici, esercizi commerciali).

^c Le esperienze di discriminazione «nell'accesso ai servizi sanitari» di interesse si riferivano unicamente agli ultimi dodici mesi, il che spiega la differenza nelle dimensioni dei campioni (n) per i due periodi di riferimento.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

Tabella 6: Prevalenza della discriminazione sulla base dell'origine Rom negli ultimi dodici mesi nei diversi campi della quotidianità, per Stato membro dell'UE (%)^d

Stato membro dell'UE	Nella ricerca di un impiego ^a	Sul posto di lavoro ^a	Istruzione (per sé o come genitore) ^a	Alloggio ^a	Altri servizi pubblici/privati ^{a,c}	Salute e sanità ^a	Generale ^b
BG	7	3	(4)	(3)	10	(3)	14
CZ	28	6	9	25	17	8	32
EL	24	10	(10)	(1)	43	20	48
ES	13	5	7	14	30	7	35
HR	29	(9)	15	(29)	27	10	37
HU	13	4	9	(8)	15	4	21
PT	47	11	(2)	(5)	38	5	47
RO	10	6	4	(6)	17	12	21
SK	22	5	7	(8)	23	11	30
Totale (9 SM)	16	5	7	12	19	8	26

Note: ^a Di tutti i Rom intervistati a rischio di discriminazione per il background Rom negli ultimi dodici mesi nel settore particolare; risultati ponderati.

^b Di tutti i Rom intervistati a rischio di discriminazione in almeno uno dei settori della vita quotidiana indicati nell'indagine negli ultimi dodici mesi (n = 7 875); risultati ponderati.

^c Altri servizi pubblici/privati comprendono: night club, bar, ristoranti, hotel, uffici amministrativi o servizi pubblici, trasporto pubblico ed esercizi commerciali.

^d I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su da 20 a 49 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo o basate su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate, pertanto, sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

Tabella 7: Prevalenza della discriminazione sulla base dell'origine Rom negli ultimi cinque anni nei diversi campi della quotidianità, per Stato membro dell'UE (%)^d

Stato membro dell'UE	Nella ricerca di un impiego ^a	Sul posto di lavoro ^a	Istruzione (per sé o come genitore) ^a	Alloggio ^a	Altri servizi pubblici/privati ^{a,c}	Generale ^b
BG	21	11	6	(14)	11	22
CZ	61	17	19	65	40	61
EL	63	38	20	44	52	61
ES	34	23	15	45	37	51
HR	50	17	22	53	32	50
HU	33	11	15	22	18	32
PT	76	40	13	75	45	71
RO	34	19	10	(13)	21	29
SK	53	18	16	30	44	54
Totale (9 SM)	40	17	14	41	28	41

Note: ^a Di tutti i Rom intervistati a rischio di discriminazione per il background Rom negli ultimi cinque anni nel settore particolare; risultati ponderati.

^b Di tutti i Rom intervistati a rischio di discriminazione negli ultimi cinque anni in almeno uno dei domini di interesse per l'indagine (fatto salvo l'accesso al sistema sanitario) (n = 7 745); risultati ponderati.

^c Altri servizi pubblici/privati comprendono: night club, bar, ristoranti, hotel, uffici amministrativi o servizi pubblici, trasporto pubblico ed esercizi commerciali.

^d I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su da 20 a 49 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo o basate su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate, pertanto, sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

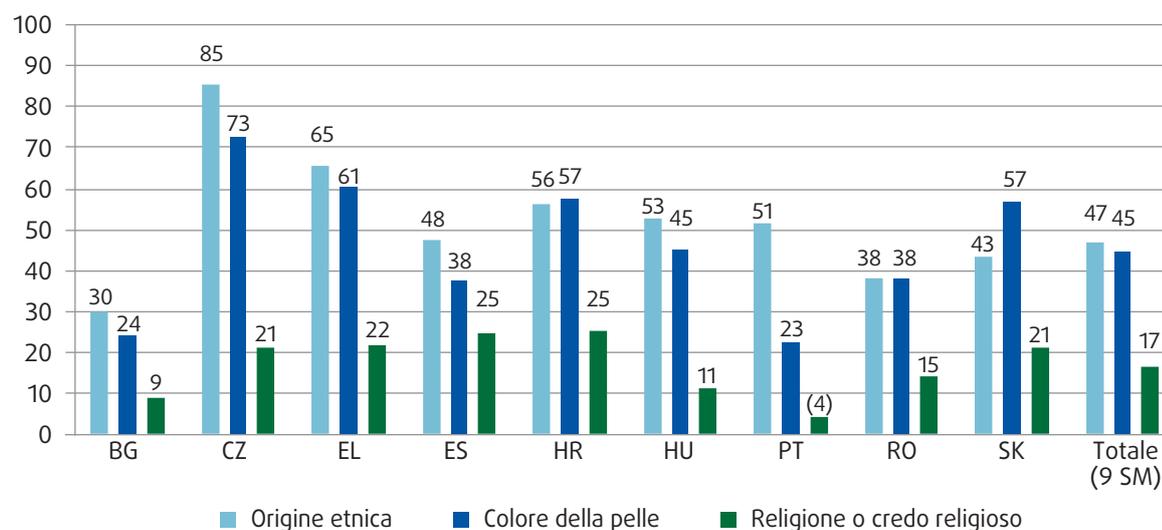
prevalenza della discriminazione nell'accesso all'alloggio (41 %) è tanto alta quanto il campo «nella ricerca di un impiego» (40 %) nel medesimo periodo di tempo.

2.6.2. Percezione della portata della discriminazione in base all'origine etnica

Agli interessati è stato chiesto di valutare quanto fosse diffusa la discriminazione sulla base del colore della pelle, l'origine etnica e religiosa o il credo nei rispettivi Stati membri. La percentuale di Rom che si sente discriminato è leggermente inferiore rispetto a coloro che pensano che la discriminazione sulla base dell'origine etnica o del colore della pelle sia diffusa nella loro società. Un risultato che rispecchia il fatto che gli intervistati non hanno valutato solo la loro esperienza personale, ma anche quella di familiari e amici. Quasi un Rom su due ritiene che la discriminazione in base all'origine etnica o al colore della pelle sia abbastanza o molto diffusa nel suo Stato membro (figura 20).

I risultati dell'indagine speciale Eurobarometro 437 sulla discriminazione nell'UE del 2015 (figura 21) mostrano che, in media, ampie percentuali della popolazione generale nei nove Stati membri considerano la discriminazione sulla base dell'origine etnica abbastanza o molto diffusa nei loro paesi⁴⁶. Si registrano, tuttavia, differenze sostanziali fra la percezione media dei Rom e quella della popolazione generale. La percentuale di coloro che ritengono che la discriminazione sulla base dell'origine etnica sia diffusa nel loro paese è superiore fra la popolazione generale (figura 21) rispetto che fra i Rom (figura 20) in tutti gli Stati membri, fatta eccezione per la Repubblica ceca e la Croazia. In Repubblica ceca il 52 % della popolazione generale ritiene che la discriminazione basata sull'origine etnica sia diffusa, rispetto all'85 % dei Rom. In Croazia, invece, le differenze non sono così pronunciate: 56 % dei Rom rispetto al 50 % della popolazione generale.

Figura 20: Rom che ritengono che la discriminazione sulla base di origine etnica, colore della pelle o credo religioso sia molto o abbastanza diffusa nel loro paese, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c, d}



Note: ^a Considerando tutti i Rom intervistati (n = 7 947); risultati ponderati.

^b Domanda dell'indagine: «Per ognuna delle seguenti tipologie di discriminazione, potrebbe indicare se, secondo Lei, si tratti di un fenomeno molto raro, abbastanza raro, abbastanza diffuso o molto diffuso in [PAESE]: discriminazione sulla base dell'origine etnica, il colore della pelle, la religione o il credo religioso?».

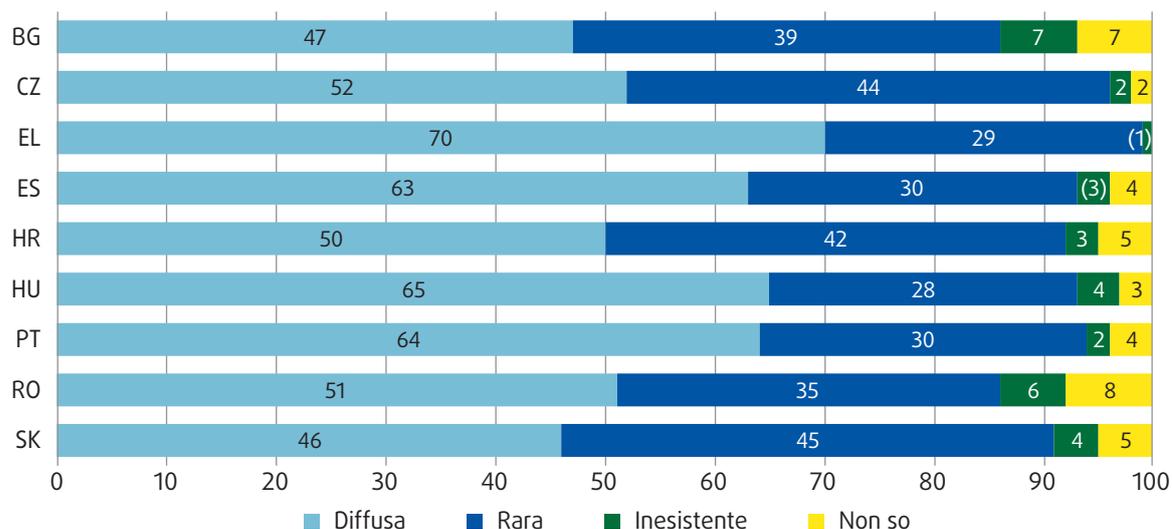
^c Ai fini della presente analisi le categorie di risposta «molto diffuso» e «abbastanza diffuso» sono state raggruppate.

^d I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su un numero di osservazioni non ponderate compreso tra 20 e 49 in un totale di gruppo o basate su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate, pertanto, sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

⁴⁶ La media dell'UE-28 è 64 % per la discriminazione sulla base dell'origine etnica e 50 % per la discriminazione sulla base della religione o delle convinzioni personali. Commissione europea (2015), pag. 14.

Figura 21: Portata della discriminazione per origine etnica percepita dalla popolazione generale in nove Stati membri (Indagine speciale Eurobarometro 437), per Stato membro (%) dell'UE^{a, b, c}



Note: ^a Domanda Eurobarometro: «Per ognuna delle seguenti tipologie di discriminazione, potrebbe indicare se, secondo Lei, si tratti di un fenomeno molto diffuso, abbastanza diffuso, abbastanza raro o molto raro in [PAESE]: discriminazione sulla base dell'origine etnica?».

^b Le categorie di risposte «molto diffuso» e «abbastanza diffuso» e «molto raro» e «abbastanza raro» sono state riunite e riportate rispettivamente come «diffuso» e «raro».

^c I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su un numero di osservazioni non ponderate compreso tra 20 e 49 in un totale di gruppo o basate su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate, pertanto, sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

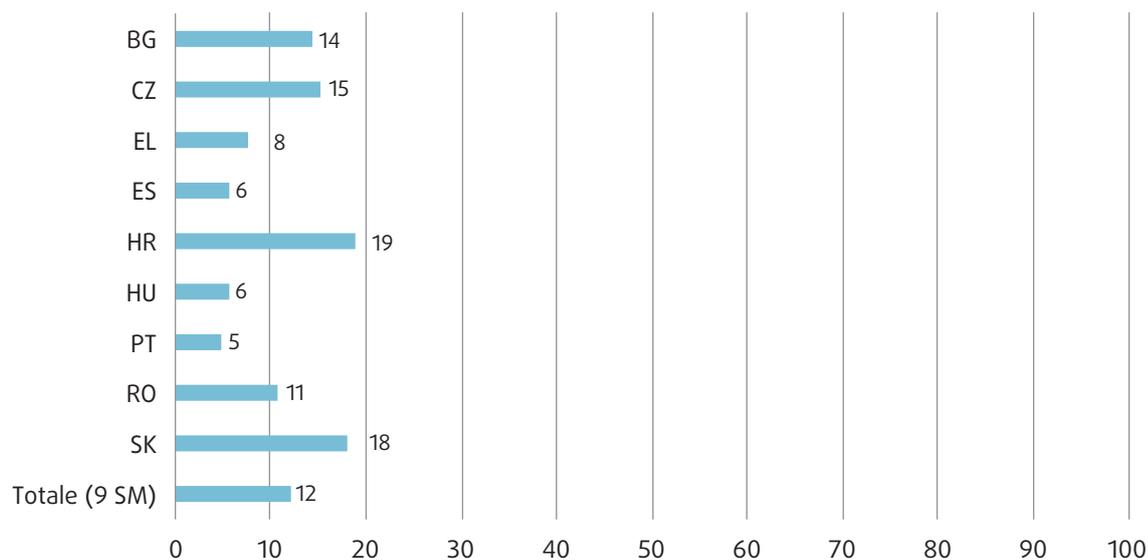
Fonte: Commissione europea, indagine speciale Eurobarometro 437, «La percezione della discriminazione in Europa: l'indagine Eurobarometro 2015».

2.6.3. Denuncia di episodi di discriminazione

I risultati dell'indagine dimostrano che non denunciare gli episodi di discriminazione resta una pratica comune fra i Rom. In media, solo il 12 % degli intervistati che si è sentito discriminato per la propria origine Rom almeno una volta nei dodici mesi precedenti ha segnalato l'ultimo episodio verificatosi alle autorità o ha presentato denuncia (figura 22). Le basse percentuali

di denuncia – in Grecia ferme all'8 %, per esempio – dovrebbero essere interpretate alla luce del tasso di prevalenza della discriminazione sulla base dell'origine etnica, che in Grecia raggiunge il 48 %. Osservando i risultati di EU-MIDIS I – dove il 21 % dei Rom intervistati in sette Stati membri ha indicato di aver denunciato l'ultimo atto di discriminazione a un'autorità – non si nota alcun miglioramento nella segnalazione della discriminazione o nella presentazione di denunce.

Figura 22: Rom che hanno segnalato o presentato denuncia per l'ultimo episodio di discriminazione dovuto al loro background Rom, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



Note: ^a Di tutti i Rom intervistati che hanno indicato che l'ultimo episodio di discriminazione basato sul colore della pelle o l'origine etnica si è verificato nei dodici mesi precedenti (n = 3 377); risultati ponderati.

^b Domanda: «L'ULTIMA VOLTA che si è sentito discriminato per la Sua origine Rom quando [fattispecie], ha segnalato o presentato denuncia contro l'accaduto?».

^c I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su un numero di osservazioni non ponderate compreso tra 20 e 49 in un totale di gruppo o basate su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate, pertanto, sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

2.6.4. Conoscenza di organizzazioni di sostegno, organismi per la promozione della parità di trattamento, leggi e campagne contro la discriminazione

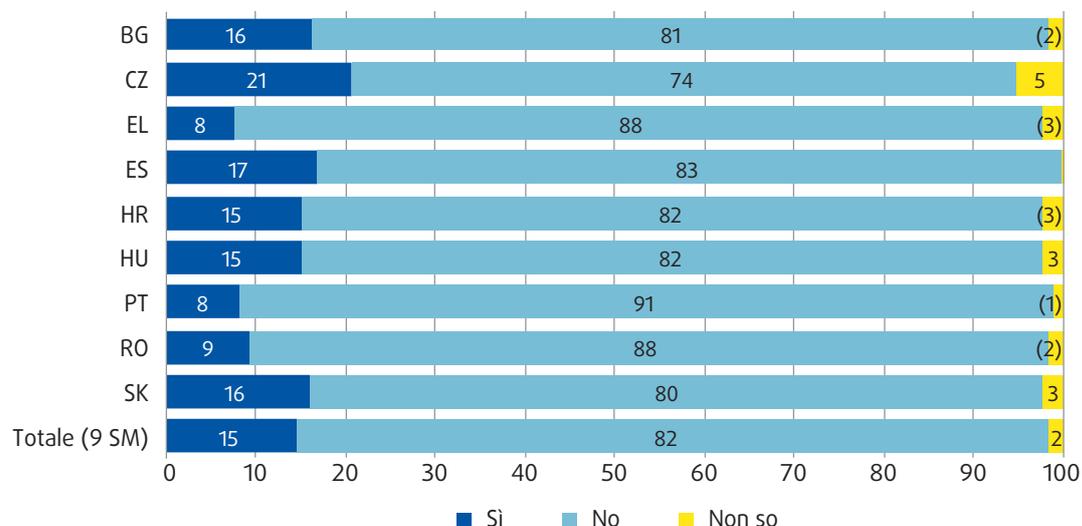
Il livello di conoscenza di organizzazioni che offrono sostegno e consulenza in caso di discriminazione è stato esaminato chiedendo agli intervistati se conoscessero uno o fino a tre organismi per la promozione della parità di trattamento previamente selezionati. Inoltre, è stata posta una domanda generale sulla loro conoscenza di organizzazioni che offrissero sostegno o consulenza a chi avesse avuto problemi di discriminazione, a prescindere dalle motivazioni a base di essa.

In media, e analogamente ai risultati di EU-MIDIS I, la maggior parte degli intervistati (82 %) non è a

conoscenza di tali organizzazioni nel proprio paese (figura 23). In Portogallo, Grecia e Romania praticamente nessun Rom intervistato era a conoscenza dell'esistenza di tale servizio di sostegno od organizzazione, il che può spiegare le basse percentuali di denuncia. Quando era suggerito il nome di un'organizzazione o di un organismo per la promozione della parità di trattamento, il 29 % dei Rom intervistati ha indicato di conoscerlo; i risultati, tuttavia, variano da paese a paese.

In media, il 36 % dei Rom intervistati è a conoscenza di una legge che proibisca la discriminazione sulla base del colore della pelle, l'origine etnica o la religione (figura 24), mentre circa un terzo (35 %) afferma che tale legge non esiste e il 27 % ne ignora l'esistenza. I risultati differiscono considerevolmente da uno Stato membro all'altro, con i livelli di consapevolezza più bassi in Portogallo.

Figura 23: Conoscenza fra i Rom di organizzazioni che offrono sostegno o consulenza alle vittime di discriminazione (a prescindere dalle ragioni di tale discriminazione), per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



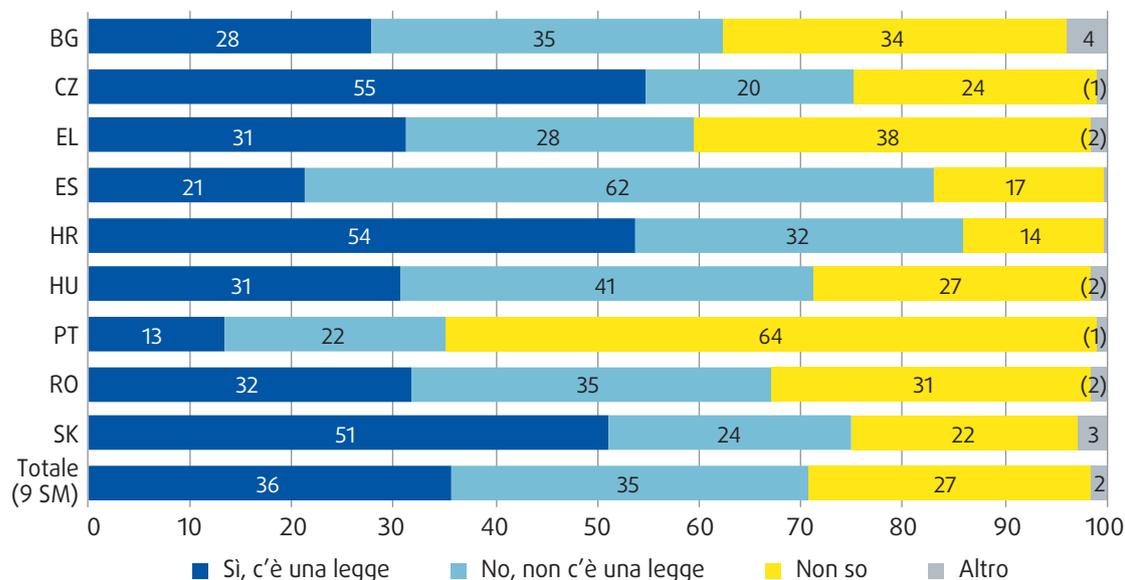
Note: ^a Considerando tutti i Rom intervistati (n = 7 947); risultati ponderati.

^b Domanda dell'indagine: «Conosce delle organizzazioni in [PAESE] che offrono sostegno o consulenza alle vittime di discriminazione a prescindere dalla ragione di tale discriminazione?».

^c I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su un numero di osservazioni non ponderate compreso tra 20 e 49 in un totale di gruppo o basate su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate, pertanto, sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

Figura 24: Conoscenza fra i Rom di leggi che proibiscono la discriminazione sulla base del colore della pelle, origine etnica o religiosa, per Stato membro dell'UE (%)^{a, b, c}



Note: ^a Considerando tutti i Rom intervistati (n = 7 947); risultati ponderati.

^b Domanda: «Per quanto è di Sua conoscenza, c'è una legge in [PAESE] che proibisca la discriminazione sulla base del colore della pelle, origine etnica o religione?».

^c I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. I risultati basati su un numero di osservazioni non ponderate compreso tra 20 e 49 in un totale di gruppo o basate su cellule con meno di 20 osservazioni non ponderate, pertanto, sono annotati fra parentesi. I risultati basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono stati pubblicati.

Fonte: FRA, EU-MIDIS II 2016, Rom

L'indagine in breve

La selezione di risultati riportati nella presente relazione si basa su un'indagine sui Rom svolta in nove Stati membri. Lo studio era parte di EU-MIDIS II della FRA, che ha raccolto dati sulle esperienze e sulle opinioni degli immigrati e delle minoranze etniche negli Stati membri dell'UE-28. La metodologia utilizzata da EU-MIDIS II si basa sull'esperienza maturata durante lo svolgimento della prima indagine della FRA su immigrati e minoranze etniche nel 2008 (EU-MIDIS I) e sull'indagine sui Rom del 2011. Rispetto a indagini precedenti, in EU-MIDIS II la serie delle domande è stata estesa e la copertura dei gruppi obiettivo dell'indagine stessa è stata migliorata mediante l'utilizzo di approcci di campionamento avanzati.

Criteri di selezione

Poiché le informazioni pertinenti per la selezione degli intervistati non erano facilmente disponibili da fonti di dati amministrativi, EU-MIDIS II ha avviato uno screening per valutarne l'idoneità a prendere parte all'indagine mediante autoidentificazione, così come già in EU-MIDIS I e nell'indagine sui Rom del 2011. Nello svolgimento delle interviste al campione di Rom, dopo aver contattato una famiglia e presentato l'indagine, l'intervistatore ha posto una domanda filtro («In questa famiglia vivono uno o più membri Rom di almeno sedici anni?») per stabilire la presenza di soggetti Rom nel nucleo familiare idonei a prendere parte all'indagine. In alcuni Stati membri, il termine «Rom» è stato sostituito con una scheda sulla quale erano elencati tutti i termini pertinenti comunemente usati nel paese e compresi sotto il termine generale «Rom» adottato nell'indagine.

È stato intervistato solo un soggetto per famiglia Rom, sebbene diverse domande dell'indagine riguardassero la situazione di ogni membro del nucleo familiare stesso. EU-MIDIS II ha raccolto informazioni su 7 947 famiglie Rom, per un totale di 33 785 individui coinvolti. In base al tipo di analisi (livello d'intervistato rispetto a livello di nucleo familiare), pertanto, i risultati proposti nella presente relazione sono basati sia sull'esperienza dei 7 947 intervistati (uno per famiglia) sia su quella dei 33 785 soggetti coinvolti (tutti membri di famiglie Rom). Il numero d'intervistati disponibile come base dei risultati presentati è indicato sotto ogni tabella e figura.

Implementazione della raccolta dei dati

Ipsos MORI, una grande società internazionale che si occupa di sondaggi con sede nel Regno Unito, ha intrapreso il lavoro sul campo per EU-MIDIS II sotto la supervisione del

personale della FRA, che ne ha monitorato la conformità con rigide procedure di controllo della qualità. Il personale della FRA ha preso parte a sessioni di formazione degli intervistatori osservando le attività di raccolta di dati.

La principale modalità di intervista per EU-MIDIS II è stata la Computer Assisted Personal Interview (CAPI), ovvero interviste faccia a faccia condotte dagli intervistatori avvalendosi di un questionario computerizzato. La versione principale in inglese del questionario dell'indagine è stata tradotta nelle nove lingue ufficiali degli Stati membri dove risiedevano i Rom intervistati. La lunghezza media delle interviste ai Rom è stata di 43 minuti.

Campionamento

L'indagine EU-MIDIS II intendeva raggiungere un campione probabilistico dei Rom in ognuno dei nove Stati membri dell'UE dove sono stati intervistati tali soggetti. In tutti i nove paesi, le famiglie Rom sono state selezionate attraverso l'uso di tecniche di campionamento *random route* (percorso casuale), ovvero, in assenza di un elenco di soggetti o indirizzi, gli intervistatori hanno seguito delle istruzioni predefinite all'interno di aree selezionate in modo casuale per contattare una famiglia ogni n. Tutto ciò ha previsto un approccio di campionamento a grappoli a più livelli nel quale, come prima fase, i dati relativi alla quantità di popolazione sono stati raccolti al livello regionale più basso possibile (per esempio, dati da censimenti o altre fonti). Queste informazioni sono servite per la preparazione della base di campionamento, un elenco di aree da campionare, anche note come unità di campionamento primarie (PSU). In Spagna, Portogallo e Grecia, per identificare le unità di campionamento primarie e le concentrazioni di Rom nelle varie aree, ci si è avvalsi della conoscenza approfondita delle ONG locali dei Rom e delle basi di campionamento per l'indagine pilota sui Rom del 2011. Le unità di campionamento primarie sono state selezionate con probabilità proporzionale alla dimensione della popolazione obiettivo all'interno dei vari livelli. La selezione di unità di campionamento primarie è stata ulteriormente stratificata per regione e centro abitato al fine di garantire una copertura sufficiente delle diverse zone del paese, tanto rurali quanto urbane. Al fine di ottimizzare l'uso delle risorse, in alcuni Stati membri le unità di campionamento primarie con alte densità/concentrazioni sono state sovracampionate, mentre le aree a bassa densità sono state escluse dall'indagine, poiché il loro inserimento avrebbe comportato elevati costi, ma un impatto non rilevante sui risultati generali.

Nei nove Stati membri dove sono stati intervistati i Rom, le unità amministrative con una densità di popolazione

Rom inferiore a una determinata soglia specifica per paese sono state escluse dalla base di campionamento, per esempio nei casi in cui le unità amministrative contavano meno di un certo numero di famiglie Rom (dalle 15 in Ungheria alle 200 in Spagna) o la densità dei Rom era inferiore alla soglia concordata (5-10 % della popolazione totale nell'area, a seconda dello Stato membro). Le soglie sono state negoziate con l'agenzia sul campo e dipendevano dalla dimensione generale delle PSU. L'esclusione di aree con la densità più bassa di Rom ha portato a una leggera diminuzione nella copertura di tutti i Rom che vivevano nei nove Stati membri oggetto dell'indagine, risultando in una copertura fra il 60 % e l'80 % nei paesi dove si sono svolte le interviste. Per aumentare l'efficienza del campionamento nelle aree dove si era calcolato che i Rom rappresentassero meno del 25 % della popolazione, in Bulgaria, Ungheria e Romania è stato applicato un campionamento a cluster adattivo (ACS). Un tale campionamento consente lo screening di indirizzi vicini attorno a una famiglia idonea per trovarne altre ⁴⁷. A prescindere dal metodo utilizzato per campionare le famiglie, in ogni caso è stato selezionato un solo intervistato utilizzando un metodo randomizzato.

Ponderazione

Nell'analisi dei risultati dell'indagine, i dati sono stati ponderati per rispecchiare la selezione e le probabilità di risposta di ogni famiglia e individuo sulla base di uno schema di campionamento a più livelli. Quanto sopra è stato utile inoltre per correggere i risultati per le probabilità di selezione non paritarie, utilizzate per aumentare l'efficienza nella raccolta dei dati (in alcuni Stati membri sono state sovracampionate alcune aree ad alta densità). I pesi sono riconducibili anche alle differenze nella dimensione (stimata) della popolazione Rom in ogni Stato membro. Poiché le dimensioni dei campioni non sono proporzionali alla dimensione della popolazione Rom in ogni Stato membro, i paesi con le popolazioni più numerose hanno ricevuto di conseguenza pesi maggiori. Ciò ha consentito di calcolare statistiche aggregate al momento della combinazione di diversi paesi.

Dimensione dei campioni Rom

Le dimensioni dei campioni obiettivo per ognuno dei nove Stati membri in cui i Rom sono stati intervistati sono basate sul numero stimato di Rom residenti. In totale sono state svolte 7 947 interviste a Rom nei nove Stati membri interessati, passando dalle 508 in Grecia alle 1 408 in Romania, come riportato nella [tabella 8](#). Sono stati contattati in totale 35 400 indirizzi per ottenere un campione di 7 947 interviste, compresi gli indirizzi non validi e non ammissibili.

⁴⁷ Per una descrizione del metodo, vedere Verma Vijay (2014).

Tabella 8: Numero di Rom singoli o famiglie intervistati in EU-MIDIS II, per Stato membro dell'UE

Stati membri UE	Famiglie/intervistati selezionati	Individui in famiglie Rom
Bulgaria	1 078	4 278
Croazia	538	2 800
Repubblica ceca	817	3 245
Grecia	508	2 719
Ungheria	1 171	4 941
Portogallo	553	1 992
Romania	1 408	5 764
Slovacchia	1 098	4 987
Spagna	776	3 059
Totale (9 SM)	7 947	33 785

Comparabilità fra diverse indagini

Al momento tre indagini della FRA – EU-MIDIS I (2008), l'indagine sui Rom (2011) e EU-MIDIS II (2016) – hanno raccolto dati sui Rom in sei Stati membri dell'UE: Bulgaria, Grecia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria. Inoltre, i Rom in Portogallo e Spagna sono stati coinvolti sia nell'indagine sui Rom del 2011 sia in EU-MIDIS II. L'indagine sui Rom del 2011 non ha interessato invece i Rom in Croazia.

Mentre EU-MIDIS I si era concentrata sull'esperienza degli intervistati su discriminazione, vittimizzazione criminale, controlli di polizia e conoscenza dei diritti, l'indagine sui Rom del 2011 e EU-MIDIS II hanno presentato una serie di domande più ampia riguardante la vita quotidiana degli intervistati. Tutte e tre le indagini, quindi, hanno raccolto dati su tematiche quali discriminazione e conoscenza dei diritti, mentre i risultati in merito a problemi come povertà, successo scolastico e alloggi sono stati riportati solo dall'indagine sui Rom del 2011 e da EU-MIDIS II. In alcuni casi, la formulazione delle domande è cambiata da indagine a indagine, il che potrebbe limitare la comparabilità dei risultati.

EU-MIDIS I, l'indagine sui Rom del 2011 e EU-MIDIS II sono state svolte con metodologie simili, applicando una selezione a più livelli degli intervistati. Al fine di ottimizzare l'approccio di campionamento, EU-MIDIS II ha perfezionato la metodologia applicata nel 2011. Nonostante approcci metodologici simili utilizzati nelle indagini, permangono delle limitazioni che devono essere prese in esame in fase di raffronto dei risultati.

L'indagine EU-MIDIS II ha ulteriormente migliorato i metodi di campionamento e ponderazione sviluppati per l'indagine sui Rom del 2011. I risultati di EU-MIDIS II, pertanto, dovrebbero essere considerati come una rappresentazione più accurata della situazione e delle esperienze dei Rom nei paesi coperti dai due studi. I Rom sono un esempio dei cosiddetti gruppi «difficili da raggiungere» per il campionamento, il che significa che ottenere un campione rappresentativo è più complesso rispetto agli studi sulla popolazione generale. I punti seguenti influiscono sulla comparabilità delle due indagini.

I dati di EU-MIDIS II del 2016 sono stati rettificati, prendendo in considerazione probabilità di selezione non paritarie e un campionamento su più livelli. Non sono stati applicati pesi ai risultati dell'indagine del 2011 (si vedano le informazioni sulla ponderazione). Ciò significa che, anche qualora il campione di un paese sia simile, i dati del 2016 fornirebbero comunque risultati più accurati.

Copertura geografica

La copertura geografica delle regioni di livello NUTS2⁴⁸ è stata simile in sette degli otto Stati membri dove sono stati raccolti dati sui Rom sia nell'ambito dell'indagine EU-MIDIS II sia nell'ambito dell'indagine del 2011 sui Rom. Solo in Grecia il campione si estendeva su più aree geografiche nell'indagine sui Rom del 2011 rispetto a EU-MIDIS II.

Differenze nei campioni

Nel confronto tra le distribuzioni sia del campione del 2011 sia del campione del 2016, si dovrebbe notare che i risultati basati sull'indagine 2016 partono sempre da un campione ponderato, a differenza di quelli del 2011.

Nell'indagine 2016 il campione dimostra in tutti gli Stati membri una percentuale più alta di famiglie meno numerose (1 o 2 persone), rispetto al 2011. Si registrano inoltre meno bambini e adolescenti (da 0 a 15 anni) che vivono in famiglia nell'indagine 2016 e un'età media più alta. Rispetto alla popolazione generale, tuttavia, le famiglie Rom in EU-MIDIS II sono in media più giovani, con più bambini e adolescenti e si evidenziano meno famiglie composte da un solo membro. Questa variazione nella struttura familiare fra le due indagini indica un cambiamento demografico generale della popolazione Rom verso famiglie meno numerose, confermando inoltre il convincimento che la metodologia sia migliorata, coprendo una popolazione più diversificata nel 2016. La distribuzione di genere degli intervistati è simile negli otto Stati membri in cui si sono svolti i sondaggi.

Errore di campionamento

Tutte le indagini a campione sono interessate da errori di campionamento, poiché l'indagine stessa coinvolge solo una parte della popolazione totale. I risultati presentati, quindi, sono stime puntuali che soggiacciono a una variazione statistica. Lievi differenze di pochi punti percentuali fra i gruppi d'intervistati devono essere interpretate all'interno del range della variazione statistica e solo differenze maggiormente sostanziali fra gruppi di popolazione dovrebbero essere considerate come evidenza di reali differenze.

⁴⁸ NUTS significa «Nomenclatura delle unità territoriali statistiche». Per ulteriori informazioni, consultare la [pagina web](#) di Eurostat sulla classificazione.

Riferimenti

- Banca Mondiale (2012), *Towards an equal start: Closing the early learning gap for Roma children in Eastern Europe*.
- Commissione europea (2010), *La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale*, COM(2010) 758 final, Bruxelles, 16 dicembre 2010.
- Commissione europea (2015), *Indagine speciale Eurobarometro 437, «La discriminazione nell'UE nel 2015»*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (Ufficio delle pubblicazioni).
- Commissione europea (2016), comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali*, COM(2016) 127 final, Strasburgo, 8 marzo 2016.
- Commissione europea/EACEA/Eurydice (2015), *The Structure of the European Education Systems 2015/16: Schematic Diagrams. Eurydice Facts and Figures*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.
- Consiglio d'Europa (2012), *Estimates and official numbers of Roma in Europe*, aggiornato il 2 luglio 2012.
- Corte dei conti europea (2016), *Iniziativa politiche dell'UE e sostegno finanziario a favore dell'integrazione dei Rom: nonostante i progressi significativi conseguiti negli ultimi dieci anni, occorre compiere ulteriori sforzi sul campo*, Relazione speciale, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.
- Eurostat (2016), *Eurostat Statistics Explained – Europe 2020 indicators – education*.
- FRA (Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali) (2009), *EU-MIDIS – Main Results Report*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.
- FRA (2012), *The situation of Roma in 11 EU Member States – Survey results at a glance*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.
- FRA (2014), *Roma survey – Data in focus: Discrimination against and living conditions of Roma women in 11 EU Member States*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.
- FRA (2016), *Measuring Roma inclusion strategies – a fundamental rights based approach to indicators*, UNECE Documento di lavoro 20.
- Fundación Secretariado Gitano (ed.) (2009), *Health and the Roma community: Analysis of the situation in Europe. Bulgaria, Czech Republic, Greece, Portugal, Romania, Slovakia, Spain*, Cuadernos Técnicos N. 97, Madrid.
- Unesco (2010), *EFA Global Monitoring Report 2010, Reaching the marginalized*, Parigi.
- Verma Vijay (2014), *Sampling Elusive Populations: Applications to Studies of Child Labour*, Ginevra: Organizzazione internazionale del lavoro.
- Willis, Gordon B. (2005), *Cognitive interviewing. A tool for improving questionnaire design*, Londra, Sage, pag. 3.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

HELPING TO MAKE FUNDAMENTAL RIGHTS A REALITY FOR EVERYONE IN THE EUROPEAN UNION

Con l'80 % dei Rom intervistati che vive al di sotto della soglia di rischio di povertà del proprio Stato membro di residenza, uno su tre che abita in alloggi privi di acqua corrente, un bambino o adolescente Rom su tre in una famiglia in cui un membro si è coricato affamato almeno una volta nel corso del mese precedente e i bambini Rom che restano indietro rispetto ai compagni non Rom in tutti gli indicatori relativi all'istruzione, questa relazione sottolinea una realtà tanto inquietante quanto inevitabile: la più numerosa minoranza etnica dell'Unione europea continua a essere vittima di discriminazione e accesso non paritario a diversi servizi fondamentali.

Evidenziando le barriere che ancora persistono in campi quali l'occupazione, l'istruzione, le politiche abitative e i servizi sanitari, il documento rivela inoltre che quattro Rom su dieci fra gli intervistati si sono sentiti vittime di discriminazione almeno una volta negli ultimi cinque anni, sebbene solo una minima parte abbia denunciato l'accaduto. Invitando alla riflessione, la presente indagine riporta informazioni fondamentali che possono servire quale fonte inestimabile per i decisori politici impegnati a garantire che i Rom siano trattati in modo equo e nel rispetto dei loro diritti fondamentali.

La relazione si basa su un'indagine su larga scala che ha raccolto informazioni su circa 34 000 persone che vivono in famiglie Rom in nove Stati membri dell'Unione europea (UE) grazie a quasi 8 000 interviste faccia a faccia con i Rom. Presenta una selezione dei risultati dalla Seconda indagine su minoranze e discriminazioni dell'Unione europea (EU-MIDIS II) della FRA, che ha intervistato 26 000 persone con un retaggio d'immigrazione o di minoranze etniche residenti nell'UE. L'indagine su minoranze e discriminazioni dell'Unione europea è una parte rilevante dell'impegno dell'Agenzia per raccogliere e rendere noti dati relativi a gruppi non coperti dai sondaggi demografici generali. Si tratta della terza indagine dell'Agenzia a incentrarsi sui Rom.

FRA – AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Schwarzenbergplatz 11 – 1040 Vienna – Austria

Tel. +43 158030-0 – Fax. +43 158030-699

fra.europa.eu – info@fra.europa.eu

facebook.com/fundamentalrights

linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency

twitter.com/EURightsAgency



Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-9491-554-2